

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(248)

INDICE

| | <i>Pag.</i> | | <i>Pag.</i> |
|--|-------------|--|-------------|
| RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Giustizia-2^a</i>) | 33 | INDUSTRIA (10 ^a) | 61 |
| RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Industria-10^a</i>) | 39 | — <i>Sottocommissione pareri</i> | 74 |
| AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a) | 42 | LAVORO (11 ^a) | 63 |
| — <i>Sottocommissione pareri</i> | 73 | GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE | |
| DIFESA (4 ^a) | 47 | — <i>Sottocommissione pareri</i> | 74 |
| FINANZE E TESORO (6 ^a) | 49 | COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO | |
| ISTRUZIONE (7 ^a) | | GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- | |
| — <i>Sottocommissione pareri</i> | 73 | TELEVISIVI | 66 |
| LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a) | 53 | COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- | |
| | | RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I | |
| | | PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI | 70 |

CONVOCAZIONI *Pag.* 74

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

e

2^a (Giustizia)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne

VIVIANI

*Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Bonifacio ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Speranza.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

IN SEDE REFERENTE

- « **Modificazioni agli articoli 137, 138 e 139 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di stato giuridico dei magistrati** » (380), d'iniziati va dei senatori Rizzo ed altri;
- « **Modifiche dell'ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione** » (449), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri;
- « **Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione** » (462) d'iniziativa dei senatori Busseti e Salerno;
- « **Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla Magistratura** » (542), d'iniziativa del senatore Viviani;
- « **Responsabilità disciplinare e civile dei magistrati ordinari e incompatibilità** » (1082), d'iniziativa del senatore Viviani;
- « **Norme sullo stato giuridico, sulle incompatibilità e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e dell'Avvocatura dello Stato** » (1263), d'iniziativa dei senatori Coco ed altri;
- « **Norme sull'ingresso in magistratura, sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, dei magistrati amministrativi e della giustizia militare e degli avvocati di Stato** » (1421).
(Seguito dell'esame e rinvio. Ritiro dei disegni di legge nn. 380 e 1263).

Il senatore Cifarelli, riferendosi al suo intervento nella seduta del 29 novembre scorso,

precisa di non avere in alcun modo inteso affermare (diversamente da quanto potrebbe apparire dal resoconto), che i magistrati possano agire contro il loro senso dell'onore. Dichiara inoltre che non intendeva proporre una imposizione del Parlamento ai magistrati, « di quanto loro spetti », in materia retributiva, bensì riferirsi ad una istanza di intermediazione per risolvere il problema delle retribuzioni.

Il senatore Occhipinti propone che si rinvi il seguito dell'esame ad altra seduta, per dar modo ai commissari di esaminare attentamente i dati ora pervenuti dal Ministero di grazia e giustizia, e di ricevere quelli che perverranno dal Ministero del tesoro.

Il senatore Mancino chiede che si sospenda la seduta per un'ora, per dar modo ai senatori della 1^a Commissione di esprimere il parere sull'importante disegno di legge n. 1464 di conversione del decreto-legge 13 novembre 1978, n. 703, concernente l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise. I senatori Scamarcio e Giglia Tedesco Tatò si dichiarano favorevoli alla proposta del senatore Mancino, non a quella del senatore Occhipinti. Si conviene infine di sospendere la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, viene ripresa alle ore 12,25).

Il presidente Viviani comunica che gli emendamenti presentati dal relatore De Carolis e dal senatore Occhipinti, involgendo la competenza della Commissione bilancio, vengono ad essa inviati perchè possa esprimere un parere. Comunica inoltre che le informazioni richieste al Ministero del tesoro non sono pervenute alle Commissioni, mentre sono state distribuite quelle del Ministero di grazia e giustizia.

Non essendovi altri interventi, dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola ai relatori, per la replica.

Il relatore Maffioletti, replicando sui disegni di legge nn. 380, 1263 e 1421, osserva che dal dibattito è emerso un consenso di fondo sulla necessità di dare ai magistrati

un ordinamento adeguato alla peculiare collocazione che essi hanno nell'ordinamento costituzionale. In particolare, il dibattito ha manifestato due linee di tendenza: la prima, assicurare il necessario rigore alla normativa vigente, escludendo, in particolare, le attività dei magistrati di carattere non giurisdizionale; prevedendo l'abolizione totale degli arbitrati; introducendo norme più rigorose, ed in armonia con quelle che il Parlamento va delineando nel campo della giustizia amministrativa, sulle incompatibilità; rivedendo alcuni meccanismi dell'avanzamento automatico nella carriera e prevedendo un periodo di tirocinio.

La seconda tendenza emersa dal dibattito è quella di ridurre ad equità i benefici economici previsti. In particolare il ricalcolo della carriera — proposto da alcuni senatori e dal disegno di legge n. 380 — conseguente all'abolizione del periodo di aggiunto, (sulla quale le Commissioni si sono orientate favorevolmente), andrà considerato nel contesto economico globale.

Rileva inoltre che emerge dal dibattito la scelta fondamentale delle Commissioni di preferire il testo governativo, mentre, per quanto riguarda le tabelle, esse hanno ritenuto di valutarle con la maggior prudenza richiesta dalla situazione economica. Occorrerà quindi considerare i dati forniti dal Ministero di grazia e giustizia, alla stregua del fatto che vi è stato un incremento retributivo della magistratura — indipendentemente dalla sua derivazione da una legge o dalla interpretazione giurisprudenziale — mentre manca alle Commissioni il riferimento che avevano richiesto al Ministro del tesoro sugli incrementi retributivi delle categorie agganciate, secondo la normativa vigente, ai magistrati: la conoscenza di tali dati è particolarmente importante ora, in quanto i magistrati sono stati esclusi dalla contrattazione collettiva triennale del trattamento economico che è prevista per gli altri dipendenti statali, ed è tuttora oscuro se i dirigenti siano compresi o meno nell'esclusione relativa ai magistrati.

Il relatore Maffioletti conclude dichiarandosi favorevole all'accoglimento da parte delle Commissioni del testo governativo, pur

tenendo conto di alcuni emendamenti che dovrebbero essere ad esso apportati, al fine di armonizzarlo con il contesto unitario della spesa pubblica.

Il relatore Bausi, replicando anch'egli sui disegni di legge nn. 380, 1263 e 1421, osserva, per quanto riguarda le parti in cui potrebbe essere scisso il disegno di legge governativo, che quella relativa all'accesso in magistratura ha suscitato amplissimi consensi nelle Commissioni, seppure con alcune riserve sui singoli punti, come è avvenuto per la proposta di abolizione della qualifica di aggiunto, alla quale sono state avanzate altresì proposte, che gli paiono pertinenti, di ricalcolo del triennio ai fini di carriera. Per quanto riguarda infine le tabelle, pur affermando che, senza poter usufruire di tutta la documentazione richiesta, è difficile esprimere un giudizio complessivo, rileva che, trattandosi di valutare anche gli eventuali effetti su di esse del ricalcolo dei tre anni di aggiunto, l'onere globale previsto nel disegno di legge non dovrebbe essere superato.

A proposito della proposta avanzata di adeguamento automatico delle retribuzioni, sulla quale si è manifestata un'ampia convergenza di principio, ritiene che dovrebbe essere senz'altro respinto un meccanismo di adeguamento automatico al costo della vita, mentre potrebbe essere accolto quello di un adeguamento di secondo grado sulla base della variazione di un paniere di retribuzioni. Dopo aver ricordato il contenuto del parere espresso dalla Commissione bilancio, passa ad illustrare altre caratteristiche del disegno di legge governativo, in particolare la riduzione del periodo delle ferie ed il mutamento del termine per il collocamento a riposo, e, dichiaratosi favorevole all'impostazione rigoristica prospettata dal relatore Maffioletti, soprattutto al fine di sancire l'incompatibilità del magistrato allo svolgimento di qualsiasi altra attività che non sia quella di rendere giustizia, propone l'accoglimento del disegno di legge governativo.

Il relatore Beorchia replica sui disegni di legge nn. 449 e 462. Ritiene di poter riconfermare — tenendo conto dei punti di vista emersi nel dibattito — che le due proposte possono essere considerate come do-

verosamente dirette a rendere giustizia, rispetto ad illogicità manifestatesi nella progressione dei magistrati. Prospetta quindi la opportunità che l'esame delle Commissioni si concentri sul disegno di legge n. 449, sebbene le differenze rispetto al disegno di legge n. 462 risultino, a suo avviso, solo formali.

Il relatore Agrimi replica sul disegno di legge n. 1082. Nella prospettiva di una decisione da prendere sull'ordine dei lavori delle Commissioni riunite a seguito della discussione generale, ritiene che tutti i disegni di legge debbano essere sottoposti ad attento esame da parte delle Commissioni, sia che vengano separati, sia che prosegua la congiunzione, e sottolinea il valore dell'apporto dato all'esame dai senatori della 1ª Commissione, per l'ambito di competenza di tale Commissione nella materia costituzionale.

Ritiene infatti che l'assetto della magistratura nel quadro della Costituzione non sia stato sufficientemente considerato nel dibattito svoltosi fino ad oggi, così come, in generale, dal Parlamento e dal Governo negli anni trascorsi. I successivi agganci e distacchi della magistratura dal restante pubblico impiego (sotto l'aspetto retributivo) indicano che non si è saputo prendere con decisione la via indicata dalla Costituzione, che impone di dare alla magistratura una struttura e una configurazione a sè stanti, distintamente dagli altri poteri dello Stato, per salvaguardare la specificità della sua funzione. Si dovrebbe quindi por mano alla creazione del nuovo ordinamento giudiziario, coerente con la Costituzione, in adempimento della sua VII disposizione transitoria, mentre un rinvio nel tempo della conseguente revisione delle retribuzioni potrebbe essere neutralizzato dalla retroattività degli aumenti stabiliti. D'altra parte, non sembra che l'ordinamento giudiziario attuale possa essere disatteso, fin quando resta in vigore.

Per quanto concerne più in particolare il disegno di legge n. 1082 sulla responsabilità disciplinare e civile dei magistrati, ritiene che anche tale materia dovrebbe essere affrontata in sede di riforma dell'ordinamento giudiziario, sebbene si rendano urgenti, nel frattempo, almeno talune precisazio-

ni normative in materia di responsabilità, specialmente per quelle attività giurisdizionali, nel processo penale, anteriori alla sentenza, che all'atto pratico possono avere le conseguenze più gravi sul cittadino.

Sostiene quindi la necessità che, volendosi nella presente occasione innovare, comunque, sulle retribuzioni e sullo stato giuridico dei magistrati, si ritorni al corretto principio di separare le magistrature speciali da quella ordinaria, dato che l'esperienza recente ha fatto rilevare guai di ogni genere dalle indebite confusioni prodottesi fra i due ordini.

Passando a considerare il problema della retribuzione dei magistrati, afferma anzitutto che gli aumenti prospettati nelle tabelle del disegno di legge governativo non lo trovano dissenziente, e che tuttavia il principio costituzionale della separazione dell'ordine della magistratura, come cosa a sè stante, implica che i magistrati non debbano sentirsi indotti a fare continui, particolari raffronti fra la loro situazione economica e quella della dirigenza statale: il Governo e il Parlamento potrebbero, in un domani qualsiasi, decidere di attribuire stipendi più elevati per qualche alta categoria della dirigenza statale, sulla base di precise ragioni e necessità. Ma non per questo potrebbero i magistrati opporre raffronti fra le remunerazioni e i corrispettivi compiti, svolti per lo Stato, raffronti che spettano soltanto al Governo e al Parlamento. A tale riguardo osserva che anche l'arma dello sciopero, oltre ad essere contraria alla Costituzione se usata dai magistrati, è controproducente per le loro ragioni, in quanto, assimilandosi a qualunque altra categoria di lavoratori, essi compromettono la specificità della loro funzione.

Dovendosi quindi ora sciogliere il nodo procedurale, ritiene che tutti debbano dire chiaramente, e prima di tutti il Governo, se intendono prendere a base dell'esame il disegno di legge n. 1421: una volta che tutti i Gruppi abbiano preso posizione, non potrebbero più giustificarsi dichiarazioni sulla stampa, di alcune parti politiche, che dimenticandosi delle responsabilità assunte in Parlamento e negli accordi in seno

alla maggioranza rimproverano al Governo e ad altri Gruppi della maggioranza stessa di acconsentire a determinati aumenti retributivi per i magistrati. Posizioni di questo tipo sarebbero invece più coerenti con una determinazione di attuare organicamente la VII disposizione transitoria della Costituzione — come da lui accennato in precedenza — collegando quindi anche la revisione economica alla creazione del nuovo ordinamento giudiziario.

Il senatore Maccarrone, in sostituzione del relatore Lugnano, replicando sul disegno di legge n. 542, riconferma il punto di vista a suo tempo espresso dal relatore stesso.

Il ministro Bonifacio, replicando per il Governo, sottolinea anzitutto le sue funzioni specifiche, quale Guardasigilli, nel coordinamento fra i poteri dello Stato stabilito dalla Costituzione. Nell'ambito di tali funzioni, che comprendono anche il suo potere di iniziativa nella responsabilità disciplinare dei magistrati, spetta a lui preoccuparsi della frattura che è sembrata delinarsi fra la magistratura e le forze politiche: tale frattura non ha ragione di essere, posto che sia la magistratura che il Parlamento sono chiamati a rafforzare il sistema istituzionale e a combattere e prevenire qualunque manovra destabilizzante le istituzioni. In tale quadro i Gruppi politici sono certamente sensibili al problema della magistratura, non intesa come corporazione a sè stante, ma in quanto problema dello Stato. In questo senso sottolinea come, in effetti, da nessuno siano state fatte proposte legislative dirette contro l'indipendenza della magistratura, mentre del resto, nel trentennio dopo la guerra, tutte le leggi sulla materia hanno concorso a rafforzare l'indipendenza stessa, così che, sebbene non sia stata attuata puntualmente la VII disposizione transitoria della Costituzione, l'ordinamento giudiziario del 1941 viene ad essere ormai completamente rovesciato, nella sua sostanza.

Avendo riguardo, comunque, alle sue funzioni costituzionali di Guardasigilli, sopra ricordate, ritiene di dover rivolgere, dalla presente sede parlamentare, un appello alla magistratura affinché non vada mai al di là dei suoi poteri costituzionali e non dia

adito ad alcuna illazione o sospetto di parzialità, poichè il consenso della pubblica opinione è rilevante non soltanto per i parlamentari, ma anche per quel fondamentale organo non elettivo dello Stato che è la magistratura.

Sempre in tale tema, ribadisce che il magistrato è soggetto soltanto alla legge, e tuttavia la legge, in tal senso, è intesa anche nella sua espressione di indirizzo politico: il magistrato ha avuto dalla Costituzione l'alto potere di sospendere l'applicazione della legge quando ritiene sussistano fondati sospetti di contrarietà alla Costituzione, tuttavia questa posizione dialettica verso la legge resta pienamente circoscritta nel limite anzidetto. Anche per quanto concerne la cosiddetta interpretazione evolutiva della legge, deve ritenersi esercitabile solo entro determinati limiti di tollerabilità.

Venendo a considerare, in particolare, il disegno di legge n. 1082 del senatore Viviani, afferma anzitutto che l'indipendenza della magistratura non può equivalere a irresponsabilità, e che pertanto tale iniziativa legislativa è altamente apprezzabile, presentando una visione organica del problema della responsabilità dei magistrati, un problema che è aperto e che attende soluzione in tempi non lunghi. E ciò anche perchè, tardando una revisione legislativa della materia, potrebbe intervenire la Corte costituzionale, specialmente per l'indeterminatezza della normativa attuale che stabilisce la responsabilità disciplinare: occorre concretizzare una casistica, sebbene si renda pur sempre necessaria una norma di chiusura.

Per quanto concerne la responsabilità civile, sottolinea soprattutto la sua portata nell'attività giudiziaria penale, affermando che i diritti del cittadino, e soprattutto il diritto di libertà personale, deve essere meglio garantito all'interno del procedimento penale, potendosi produrre seri abusi (prima della sentenza). In particolare ritiene che si debba fare un uso più corretto dell'istituto della detenzione preventiva, eventualmente anche anticipando legislativamente il futuro codice di procedura penale, in modo da porre rimedio a quelle « condanne prima della sentenza » che la Costi-

tuzione non consente a nessuno. Prospetta al riguardo l'idea di un correttivo rappresentato da un organo collegiale, che è stato chiamato « tribunale della libertà »: sulla base anche di iniziative legislative del Governo, indirizzate in tal senso, verrà ripreso in esame il disegno di legge n. 1082.

A proposito del conferimento degli uffici direttivi precisa (in relazione al disegno di legge n. 542) che nell'attuale sistema, l'assegnazione dei magistrati non avviene per garantire una sorta di conformismo della Magistratura; infatti essa è disposta, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia, dal Consiglio superiore della magistratura, che finora ha deliberato sempre a larghissima maggioranza. Osservato inoltre che i dirigenti hanno la funzione di operare un coordinamento dell'attività dei magistrati — ai quali non può essere imposto un indirizzo predeterminato — si dichiara contrario a privilegiare il criterio della pura anzianità per il conferimento degli uffici direttivi, soprattutto laddove, come nel caso della magistratura requirente, ha primaria importanza l'attitudine personale. Occorre dunque, al fine di soddisfare all'interesse generale ad una buona conduzione degli uffici, che la legge imponga, se necessario, criteri certi e razionali per le assegnazioni. Si dichiara invece perplesso sulla proposta della rotazione temporale degli uffici direttivi, che solleva, a suo avviso, alcune perplessità di ordine costituzionale e relative al principio di inamovibilità.

Dichiara inoltre che il Governo è pronto ad esaminare, con la massima disponibilità, gli emendamenti che saranno presentati al disegno di legge n. 1421, ma che ritiene essenziale che esso sia esaminato nella sua globalità, perchè il provvedimento è nato nella logica di non stabilire solo miglioramenti economici, ma, ed è la parte preponderante del complesso normativo, di investire una problematica più ampia. Poichè non si ritiene opportuno percorrere a ritroso l'evoluzione che ha portato all'attuale modello di progressione negli stipendi e nelle funzioni, si deve accentuare il rigore al momento dell'ingresso in magistratura. Difatti il sistema attuale permette al giovane vin-

citore di un concorso che si basa esclusivamente sulla conoscenza teorica delle materie, dopo un tirocinio assolutamente insufficiente, di ricoprire uffici spesso di grandissima delicatezza: perciò il Governo è contrario a qualunque tipo di emendamento che si risolva nell'attenuazione del rigore del tipo di procedimento previsto per l'ingresso in Magistratura.

Le tabelle proposte nel disegno di legge rispondono alla logica di privilegiare i magistrati più giovani: il giudice di tribunale, che con l'abolizione dell'aggiunto sarà il magistrato dopo due anni dall'ingresso in carriera, verrebbe a percepire uno stipendio uguale a quello attuale del consigliere di Corte d'appello, mentre il giudice dopo tre anni ne percepirà uno superiore a quello attuale del consigliere di cassazione. Il Governo è pronto a valutare, anche in questo campo, gli emendamenti che verranno presentati; è però contrario ad ogni misura che comporti la necessità di accrescere l'onere finanziario della legge nel suo complesso, perchè è consapevole di aver sostenuto il massimo sforzo finanziario possibile nell'attuale congiuntura economica.

Il Governo è inoltre disponibile ad esaminare un meccanismo per addivenire ad un adeguamento periodico delle retribuzioni dei magistrati, e ciò soprattutto al fine di mantenere ferma, anche per il futuro, la specificità dell'ordine giudiziario e di evitare il rischio che una eventuale contrattazione periodica sia fonte di agitazioni nella categoria dei magistrati, per i quali non si intende assolutamente introdurre il divieto di sciopero, dei cui effetti negativi nei confronti della pubblica opinione però ci si deve far carico. Sarebbe quindi opportuno elaborare un meccanismo che, soddisfacendo alla riserva di legge presente in materia, non sia fonte di possibili conflitti interpretativi e privilegi: piuttosto che un agganciamento diretto alle variazioni del costo della vita, un meccanismo di tipo riflesso.

Il ministro Bonifacio conclude invitando ad accogliere il disegno di legge d'iniziativa governativa e ad esaminare approfonditamente e sollecitamente gli altri disegni di legge all'ordine del giorno.

Il presidente Viviani rileva che, a questo punto, le Commissioni si trovano di fronte ad una triplice possibilità: costituire una Sottocommissione per la redazione di un testo unificato dei disegni di legge, privilegiare uno di essi ed assorbire gli altri, o, infine, esaminarne uno lasciando i rimanenti all'ordine del giorno.

Il senatore De Carolis, premesso che i disegni di legge di iniziativa parlamentare sono tutti di rilevante importanza, e che è intendimento del Gruppo democristiano arrivare ad una sollecita definizione, particolarmente di quello del senatore Viviani relativo alla responsabilità dei magistrati e che attiene alla auspicata riforma dell'ordinamento giudiziario; premesso inoltre che la congiunzione di tutti i disegni di legge in un unico esame era stata decisa solo in via provvisoria, propone di prendere a base del seguito dell'esame il disegno di legge governativo e mantenere gli altri disegni di legge all'ordine del giorno delle Commissioni riunite. Invita tuttavia i presentatori dei disegni di legge vertenti su materia identica a quella del provvedimento governativo a ritirare i disegni di legge stessi, presen-

tando eventualmente emendamenti riproduttivi del loro contenuto.

I senatori Rizzo e Coco ritirano i disegni di legge rispettivamente presentati.

Il senatore De Carolis si riserva di consultare i senatori Ruffino e Busseti, presentatori di due disegni di legge che, a suo avviso, attengono alla stessa materia.

Il relatore Beorchia e i senatori Cifarelli e Scamarcio si associano alla proposta del senatore De Carolis, che è accolta dalle Commissioni.

Dopo interventi del ministro Bonifacio, del presidente Viviani e dei senatori De Carolis e Coco, si conviene di rinviare il seguito dell'esame al 15 dicembre.

CONVOCAZIONI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi venerdì 15 dicembre, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, fatta eccezione per i disegni di legge nn. 380 e 1263.

La seduta termina alle ore 14,25.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Confederazione cooperativa italiane il ragioniere Rolando Tamagnini, amministratore centrale e il dottor Renato Clarizia; per l'ATEFI il professor Riccardo Argenziano, presidente, il dottor Gianmaria Galimberti, amministratore delegato, il dottor Gianluigi Gambini, dirigente Fiscambi-leasing e il dottor Marco Guastalla, condirettore Citybank.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL LEASING FINANZIARIO

(Seguito).

Prende la parola il ragioniere Tamagnini, il quale, in rappresentanza del movimento cooperativo cattolico, e quindi avendo presenti specialmente le esigenze finanziarie dell'agricoltura, si dichiara scettico sull'utilità dell'istituto del *leasing*, in considerazione del suo alto costo, che lo rende poco accessibile alla cooperazione agricola, in particolare per l'acquisto dei macchinari. Accennato alla partecipazione della Confederazione in una società di *leasing*, in ordine alla quale fa presente la possibilità di pervenire ad una particolare convenzione con la Cassa per il mezzogiorno per la facilitazione dell'intervento finanziario a favore delle cooperative

meridionali (anche alla luce del fatto che il credito agrario o quello erogato dalla Banca nazionale del lavoro attingono a fondi limitati e richiedono onerose garanzie), il ragioniere Tamagnini conclude sostenendo l'opportunità di rivedere il problema del *leasing* nel quadro di una definizione complessiva della intermediazione finanziaria, e rimettendo alle Commissioni un documento di sintesi della Confederazione sui quesiti dell'indagine.

Prende quindi la parola il dottor Clarizia, il quale sottolinea che il problema maggiore è quello di limitarsi ad una sintetica definizione legislativa del *leasing* (del quale evidenzia le distinzioni rispetto ad altre figure simili), anche in considerazione del ridotto contenzioso, che si è sviluppato in ordine al contratto in questione, nella sua applicazione pratica. Il *leasing* finanziario infatti — di cui l'oratore richiama le differenze tecnico-giuridiche rispetto al *leasing* operativo — è istituto elastico ed essenziale, e non richiede quindi, a detta del dottor Clarizia, una normativa troppo analitica e puntuale. Occorre invece delineare un sistema di fonti di approvvigionamento finanziario autonomo, svincolato dal canale bancario, ribadendo peraltro l'opportunità di stabilire il controllo della Banca d'Italia proposto all'articolo 2 del disegno di legge n. 633, nonché di individuare con esattezza l'attività di vera e propria intermediazione finanziaria per la promozione di investimenti produttivi, in modo da separare l'istituto del *leasing* operativo.

L'oratore passa quindi ad illustrare analiticamente il contenuto degli articoli del disegno di legge, si sofferma in particolare sull'articolo 1, relativo all'individuazione dei soggetti dell'operazione finanziaria (in ordine al quale prospetta la possibilità di basarsi sulla formulazione di cui all'articolo 17 della legge n. 183 del 2 maggio 1976); sull'articolo 2, concernente il controllo della Banca d'Italia (al riguardo l'oratore se-

gnala la necessità che le società controllate svolgano effettivamente attività di intermediazione finanziaria, accennando anche a problemi interpretativi sollevati dall'ultimo comma); sull'articolo 3, in riferimento al quale ribadisce l'esigenza di disciplinare in positivo, e non con deroghe alla normativa concernente altri contratti, la nuova figura (eventualmente il contenuto dell'articolo 3 si potrebbe riportare in sede di articolo 1, relativo alla definizione dell'istituto); sull'articolo 5 e sull'articolo 9. Gli altri articoli a suo avviso sembrano prefigurare delle norme in bianco, da perfezionarsi in riferimento a provvedimenti legislativi successivi.

Ribadita l'esigenza di una chiara definizione della locazione finanziaria, il dottor Clarizia conclude auspicando che la nuova disciplina operi in modo da comportare costi minori per tali operazioni finanziarie, in particolare consentendo meccanismi di approvvigionamento di risorse autonomi rispetto al sistema bancario, anche se sempre sottoposti al controllo della Banca d'Italia.

Interviene quindi il senatore Coco, il quale, anche sulla base di quanto affermato dai rappresentanti della Confederazione (e tenuto presente che il *leasing* nella sua applicazione pratica ha ottenuto risultati positivi, dando vita ad un contenzioso limitato, potendo invece soffrire per una disciplina eccessivamente particolareggiata) prospetta come ipotesi l'eventualità di non pervenire ad alcuna regolamentazione dell'istituto, anche perchè probabilmente le polemiche dottrinali aumenterebbero, arricchendosi anche di aspetti filologici. Una apposita legge regolativa del rapporto potrebbe infatti, conclude il senatore Coco, sortire effetti negativi più consistenti di quelli positivi, per di più potendo comportare il rischio di cristallizzare una positiva evoluzione in corso, per la massima parte dovuta ad opportune elasticità dottrinale e giurisprudenziale.

Dopo brevi rilievi del presidente Viviani sulla valutazione politica che le Commissioni riunite e poi l'Assemblea dovranno dare circa l'opportunità o meno di dare corso ulteriore al disegno di legge, e del senatore

Coco sull'evoluzione dell'istituto e sulla necessità di una chiara definizione dello stesso, replica il dottor Clarizia, dichiarandosi non contrario per principio all'eventuale introduzione di una normativa in materia, purchè abbia effettivo contenuto chiarificatore, in particolare per quanto riguarda la definizione del contratto, e purchè preveda un sistema di approvvigionamento finanziario autonomo, il controllo sull'attività delle società di *leasing*, l'immissione nell'articolo 1 di norme concernenti il rapporto locatore-conduttore. In ogni caso, conclude il dottor Clarizia, l'evoluzione dell'istituto dipende soprattutto dalla definizione del *leasing* finanziario come contratto nuovo rispetto a quelli previsti dal codice civile.

Prende la parola il professor Argenziano, in rappresentanza della ATEFI. Chiarisce che tale associazione è un organismo aderente, sul piano europeo, alla LEASEUROP, e a sua volta conta 11 società aderenti. Circa l'impostazione del disegno di legge all'esame delle Commissioni, prospetta l'opportunità di non distinguere troppo nettamente fra la figura del produttore del bene e quella della società operatrice del *leasing*: a tale riguardo osserva, fra l'altro, che il *leasing* operativo ha avuto il merito di consentire, anche in Italia, una rapida circolazione dei beni strumentali fra le imprese.

Sottolinea in modo particolare le difficoltà, per le operatrici del *leasing*, nella raccolta dei mezzi di provvista: per dare maggiore sviluppo al *leasing* in Italia si potrebbe consentire alle operatrici di adire direttamente i mercati monetari, in modo da ampliare la base finanziaria della loro attività. Così facendo, si favorirebbe anche una maggiore concorrenza nel settore, evitando il formarsi di un oligopolio. Sempre a tale riguardo, osserva che le società aderenti alla ATEFI hanno raggiunto complessivamente ormai 250 miliardi di attivo (come valore dei beni acquistati e dati in *leasing*), ma la loro attività potrebbe assumere uno sviluppo assai più ampio, se non fosse per i limiti quantitativi del credito disponibile per mezzo del sistema bancario.

Il dottor Galimberti suggerisce l'opportunità di consentire più agevolmente — per

mezzo di una adeguata normativa nella futura legge — il contratto di *lease-back*, anche perchè tale contratto non ha sempre un carattere puramente finanziario, bensì sovente interviene come normalizzazione di una situazione in cui il conduttore ha dovuto tempestivamente acquistare il bene dal produttore, senza avere il tempo, per esigenze della gestione aziendale, di intraprendere gli adempimenti occorrenti per un normale contratto di *leasing*. Osserva quindi che all'articolo 3 del disegno di legge dovrebbe essere incluso, fra gli articoli del codice civile a cui si delega, anche l'articolo 1584, che stabilisce una riduzione del corrispettivo della locazione (per riparazioni) estranea alla natura del rapporto. Prospetta infine l'opportunità di agevolare, più di quanto non sia stabilito all'articolo 11, l'inserimento degli attuali operatori del *leasing* nello schema che verrà stabilito dalla futura legge.

Il dottor Gambini, soffermandosi sui problemi della utilizzazione del *leasing* da parte di enti pubblici, osserva che le operatrici del *leasing* ricevono numerose richieste da enti pubblici, e in particolare da comuni, che non possono essere soddisfatte poichè il contratto di *leasing* richiede al conduttore l'assunzione di un impegno pluriennale, mentre le pubbliche amministrazioni non possono impegnarsi finanziariamente se non di anno in anno. Ove potesse superarsi tale difficoltà, inerente alla vigente legislazione sulla contabilità pubblica, questo tipo di *leasing* potrebbe assumere grande sviluppo, essen-

dovi un'ampia gamma di beni suscettibili di essere offerti in *leasing* ad enti pubblici.

Il dottor Guastalla dichiara, a titolo personale, di essere contrario al requisito della esclusività dell'esercizio dell'attività di *leasing*, di cui all'articolo 2 del disegno di legge: essendo il *leasing* un istituto ancora in fase di affermazione, sembra inopportuna una costrizione di tal genere. D'altra parte, il requisito di sostanza della serietà dell'operatore appare già garantito dall'iscrizione all'albo e dal minimo di capitale.

Il professor Argenziano ritiene di dover precisare che la grande maggioranza delle società aderenti alla ATEFI è invece favorevole al requisito della esclusività. Esprime inoltre un rilievo concernente l'articolo 4 del disegno di legge, affermando che, ove la norma fosse configurata in modo da facilitare la cessione dell'intero contratto, si darebbe la possibilità alle operatrici di ampliare l'ambito di raccolta dei mezzi di provvista mediante un virtuale risconto dei contratti, ed evitando, anche in tal modo, l'intermediazione finanziaria delle banche.

Il presidente Viviani ringrazia gli intervenuti per il loro contributo, con il quale si concludono oggi le udienze dell'indagine. Su proposta del Presidente, si conviene di proseguire l'esame del disegno di legge numero 633 nella seduta di mercoledì 13 dicembre.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sinesio.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SULL'ATTIVITA' DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Nel riepilogare l'attività della Sottocommissione per i pareri svolta nel corso del mese di novembre, il senatore Mancino comunica i seguenti dati:

| | |
|--|-------|
| pareri espressi | n. 41 |
| dei quali: | |
| favorevoli | » 21 |
| favorevoli con osservazioni | » 14 |
| favorevoli condizionati ad emendamenti | » 4 |
| contrari | » 2 |

Il senatore Mancino specifica poi che, in relazione ai destinatari dei pareri, la situazione è la seguente:

| | |
|--|------|
| a Commissioni riunite | n. 6 |
| alla 2 ^a Commissione | » 6 |
| alla 4 ^a Commissione | » 3 |
| alla 5 ^a Commissione | » 1 |
| alla 6 ^a Commissione | » 5 |
| alla 7 ^a Commissione | » 8 |
| alla 8 ^a Commissione | » 5 |
| alla 9 ^a Commissione | » 2 |
| alla 10 ^a Commissione | » 1 |
| alla 11 ^a Commissione | » 2 |
| alla 12 ^a Commissione | » 2 |

Tra i pareri di maggior rilievo espressi nel corso del mese di novembre vanno annoverati, precisa il senatore Mancino, quelli sulla riforma sanitaria e sul codice militare di pace.

Il presidente Murmura, nel ringraziare il senatore Mancino per le informazioni fornite, rileva che sull'attività consultiva della Commissione occorrerà svolgere, in altro momento, ulteriori riflessioni. Accade infatti che la 1^a Commissione venga chiamata ad esprimersi talvolta soltanto sui testi all'inizio dell'esame, mentre sfuggono poi al suo vaglio — sempre ai fini di cui all'articolo 40, comma secondo, del Regolamento — le eventuali modifiche che le Commissioni di merito introducono nel corso dell'*iter* dei disegni di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1978, n. 703, concernente l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise » (1464).

(Parere alla 10^a Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Ruffino osserva che per la stessa mattinata di oggi è prevista la seduta delle Commissioni congiunte 1^a e 2^a: in considerazione di ciò e tenuto anche conto che è assente il rappresentante del Governo, chiede che l'esame venga rinviato. Dopo interventi dei senatori Modica, La Valle e Mancino, la seduta viene sospesa per accertare se il proseguimento della seduta è compatibile con lo svolgimento di altri impegni all'ordine del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, viene ripresa alle ore 10,35).

Il presidente Murmura informa che il presidente Viviani ha acconsentito a rinviare l'inizio della seduta delle Commissioni congiunte.

L'estensore designato del parere, senatore Mancino, dopo essersi richiamato al pro-

gramma energetico nazionale approvato dal CIPE nonchè a quanto previsto dai programmi dell'ENEL approvati dal CIPE stesso, si sofferma ad illustrare analiticamente la portata delle leggi n. 880 del 1973 (localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica) e n. 393 del 1975 (norme sulla localizzazione delle centrali elettronucleari) specie per quanto attiene alle procedure relative agli insediamenti di impianti. Fa quindi presente che in ordine alla centrale elettronucleare del Molise sussistono contrastanti posizioni tra la Regione, che intende favorire lo sviluppo turistico della zona e che comunque ritiene nociva la presenza della centrale sul suo territorio, ed il Governo, che anche in relazione ad interessi di portata generale, è di diverso avviso. Compito della Commissione, precisa il senatore Mancino, è quello di verificare la legittimità del comportamento del Governo nei riguardi dei poteri che spettano alle Regioni. Fatto quindi presente che per tre volte la Commissione consultiva interregionale ha espresso avviso contrario all'insediamento della centrale nel Molise, ricorda che il Governo ha ritenuto di colmare il vuoto che si era venuto a creare con una propria iniziativa, in applicazione al secondo comma dell'articolo 22 della legge n. 393 del 1975 e nel convincimento che la centrale — sia pure con procedimento particolare — nel Molise debba essere insediata.

Il problema della legittimità del ricorso al decreto-legge invece che ad un disegno di legge, conclude il senatore Mancino, potrà essere esaminato dopo che sarà stata verificata la correttezza del comportamento del Governo in ordine alle prerogative delle Regioni.

Prende la parola il senatore Modica.

Esordisce rilevando che in questa sede non può essere affrontato il merito delle scelte del programma energetico, bensì solo il problema afferente al rapporto tra Stato e Regioni. Occorrerà inoltre, aggiunge il senatore Modica, verificare se per la emanazione del decreto-legge sussistono o meno presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Il senatore Modica ricorda che ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 393 del 1975, nel quadro del piano nazionale per l'energia, su proposta del Ministro dell'industria, il CIPE, d'intesa con la Commissione consultiva interregionale, approva i programmi pluriennali dell'ENEL per la costruzione di centrali elettronucleari e determina le Regioni nel cui territorio possono essere insediate le centrali stesse. Le Regioni debbono indicare al Ministro dell'industria entro 150 giorni dalla comunicazione della deliberazione del CIPE, d'intesa con i comuni interessati, almeno due aree. Qualora nel termine indicato le Regioni non abbiano provveduto, le aree sono determinate con legge, su proposta del Ministro dell'industria, di concerto col Ministro del bilancio.

Essendo questo l'impianto procedurale per la localizzazione delle centrali, la Commissione, qualora tale procedura fosse stata rispettata, si troverebbe dinanzi solo al compito di appurare l'esistenza o meno di ragioni che possono avere indotto il Governo a ricorrere al decreto-legge.

In realtà, precisa il senatore Modica, l'intesa con la Commissione consultiva interregionale non c'è mai stata in quanto questa ultima ha anzi ripetutamente espresso avviso contrario alla centrale del Molise. Nella relazione governativa al disegno di legge il problema viene aggirato adducendosi la tesi che il legislatore ha ritenuto, con l'articolo 22 della legge n. 393, di evitare, per la centrale del Molise, l'intesa con la Commissione consultiva interregionale, richiedendo un semplice parere che avrebbe dovuto essere emesso entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Tale forzatura secondo il senatore Modica non è accettabile in quanto, in tal guisa, si attribuirebbe all'articolo 22 un senso diametralmente opposto alla effettiva portata dell'articolo 2, il cui contenuto ha ricordato all'inizio della sua esposizione ed alla luce del quale si deve evincere il senso dell'articolo 22 stesso. Pertanto anche il contenuto di quest'ultimo articolo non può prescindere dall'intesa cui fa riferimento l'articolo 2.

Per quanto concerne poi il problema del decreto-legge, il senatore Modica si riserva di intervenire dopo aver udito i chiarimenti del rappresentante del Governo, anche se è impensabile che problemi quale quello all'same, possano essere risolti mediante decretazione d'urgenza.

Interviene nuovamente l'estensore designato del parere Mancino, secondo il quale, pur dovendosi apprezzare le argomentazioni addotte dal senatore Modica, punto di riferimento fondamentale rimane l'articolo 22, che introduce un'eccezione alla disciplina generale dell'intesa tra Governo e Commissione interregionale per la localizzazione delle centrali elettronucleari. L'articolo 22 dà infatti per scontato che nel Molise debba essere insediata la centrale.

Secondo il senatore Campopiano la fase in cui si individua la sede geografica delle centrali è quella in cui la legge prevede l'intesa tra Regioni e Governo. Tale intesa è necessaria e, in assenza, nessun potere sostitutivo può intervenire a colmare la lacuna. Lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 esclude il ricorso al potere sostitutivo per la individuazione delle localizzazioni previste dalle legge n. 880 del 1973 e n. 393 del 1975.

Va da sè che l'intesa si sostanzia nel parere che la Commissione interregionale esprime ed alla luce di ciò va affrontato il problema del parere previsto dall'articolo 22 della legge n. 393 in riferimento ad eventuali centrali nel Molise. Dopo aver ricordato che fuori da questo quadro non avrebbe senso parlare di pareri e che la Commissione interregionale per tre volte si è dichiarata contro la centrale del Molise, il senatore Campopiano sottolinea gli aspetti negativi di una siffatta struttura in ordine alle caratteristiche socio-economiche della Regione Molise.

Dopo aver rilevato che, mentre l'articolo 2 della legge n. 393 prevede che il disegno di legge venga presentato dal Ministro dell'industria di concerto col Ministro per il bilancio, il provvedimento ora all'esame risulta presentato dal Ministro dell'industria di concerto col Ministro dei lavori pubblici, il senatore Campopiano conclude dichia-

rando che la Commissione dovrebbe pronunciarsi per l'incostituzionalità del decreto-legge.

Prende la parola il senatore Ruffino. Premesso che sarebbe stato opportuno prevenire ed evitare il conflitto ora in atto tra regione e Stato, sottolinea che l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise assolve anche alla funzione di porre in essere una rilevante occasione di sviluppo economico delle aree interessate, senza ostacolare un equilibrato e programmato incremento turistico delle aree stesse. Per di più la realizzazione dell'impianto nella regione risponde all'imprescindibile esigenza tecnica di assicurare un equilibrato sviluppo del sistema elettrico nazionale che attualmente sulla fascia costiera adriatica presenta una troppo ampia soluzione di continuità. Chiestosi se il Governo non ritenga di porre in essere ancora ogni opportuna azione per chiarire con la regione e le popolazioni interessate, il complesso problema, rileva che in ogni caso al Parlamento non può essere sottratta la sovranità che gli spetta sol perchè taluni suoi deliberati possono non trovare il favore di regioni o di comuni. Ad avviso del senatore Ruffino, l'articolo 2 della legge n. 393 disciplina in via generale le procedure per la localizzazione delle centrali elettronucleari, mentre l'articolo 22, quando afferma che per le centrali del Molise il parere della commissione consultiva interregionale deve essere espresso entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge, introduce un'eccezione in considerazione dello avanzato stato dei lavori per l'individuazione della localizzazione delle centrali.

In ordine poi alla sussistenza o meno dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge, il senatore Ruffino dichiara che il Parlamento ha già convertito tanti decreti con fondamento costituzionale inferiore a quello ora all'esame attesa l'urgenza di dotare il paese di un valido ed efficiente sistema energetico.

Interviene quindi il senatore Antonino Senese. In riferimento a talune affermazioni concernenti il ruolo e la rappresentatività delle Regioni, formulate dal senatore Campopiano, il senatore Antonino Senese dichiara

che l'unità del Paese è rappresentata dal Parlamento. Circa poi il problema di fondo all'esame della Commissione non bisogna dimenticare che la stessa collocazione dell'articolo 22 della legge n. 393 ne evidenzia la natura di norma eccezionale rispetto alla disciplina generale contenuta nell'articolo 2.

Il senatore De Matteis lamenta che il decreto-legge all'esame viola apertamente l'articolo 77 della Costituzione e chiede che le Assemblee legislative non vengano più poste dinanzi al fatto compiuto.

Prende quindi la parola il senatore La Valle.

Osserva anzitutto che occorre fare una netta distinzione tra la portata della legge n. 880 del 1973 relativa alla localizzazione di centrali termoelettriche e la legge n. 393 del 1975, riguardante la localizzazione delle centrali termonucleari. Con quest'ultima legge il legislatore introduce un discorso nuovo di cui occorre tenere conto. Circa la portata dell'articolo 22 in riferimento al quadro della legge n. 393, occorre considerare che nella fattispecie non è intervenuta l'intesa cui fa riferimento l'articolo 2. Ritenendo legittimo il ricorso al decreto-legge e manifestando avviso favorevole al suo contenuto non sarà stata approntata una normativa afferente al Molise, ma, secondo il senatore La Valle, sarà stata tracciata una linea di riferimento in ordine a come risolvere i problemi allorquando tra Governo e Regioni non dovesse essere raggiunta l'intesa.

Il senatore La Valle aggiunge poi che la battaglia per la sede della centrale non è certo di carattere campanilistico, ma appartiene al novero delle grandi scelte che debbono richiamare l'attenzione della Commissione. La problematica aperta dall'insediamento di una centrale elettronucleare è di portata così vasta che non si può pensare di dirimerla in modo forzato attraverso un decreto-legge. Fatto quindi riferimento ai pericoli che possono derivare dalle scorie radioattive per le quali sussistono aspetti non ancora definiti neppure in sede scientifica, il senatore La Valle rileva che la scelta nucleare può presentare, se non correttamente gestita, pericoli di involuzione autoritaria.

Conclude dichiarandosi contrario alla conversione in legge del decreto-legge.

Riprende la parola il senatore Modica, il quale sottolinea che bisogna arrivare in condizioni di estrema chiarezza al confronto delle tesi sull'argomento all'esame. Non c'è infatti alcun problema di carattere localistico o di campanile ad alimentare il contrasto, bensì posizioni che si collocano su un altro piano, di carattere nazionale. Del resto non sono certo i comunisti a sostenere posizioni settoriali, come dimostra l'atteggiamento da essi tenuto sulla centrale di Montalto di Castro: essi solo in quella circostanza rimasero a sostenere di fronte alle popolazioni la necessità di quella centrale. Si tratta invece di non incorrere nell'errore di attribuire un carattere autoritario all'articolo 22 della legge n. 393, anche in relazione alla minaccia di *referendum* che incombe su detto provvedimento. D'altra parte la delibera del CIPE del 21 dicembre 1973, richiamata dall'articolo 22, o è atto di indirizzo e di coordinamento, ed allora non può essere invocato, ovvero rientra nella legge che prevede l'intesa con la Commissione consultiva interregionale, sicchè la localizzazione della centrale deve rifarsi alla procedura prevista dall'articolo 2. L'articolo 22, accorciando i termini, non scavalca il principio dell'intesa per cui resta fissato che non si può procedere se non in accordo con le regioni ai fini della localizzazione.

Non essendo dunque intervenuta l'intesa e non ricorrendo i presupposti per l'emanazione del decreto-legge, la sua parte non può esprimersi in favore della conversione del decreto.

L'estensore designato del parere, senatore Mancino, ribadisce che la legge n. 393 del 1975 avrebbe già individuato la regione Molise quale sede di centrale elettronucleare; rispetto alla localizzazione non è emersa, però, alcuna intesa tra regione e Governo, in particolare per quanto riguarda l'individuazione delle aree. Pur riconoscendo che sarebbero stati necessari un particolare impegno da parte del Governo e l'osservanza di peculiari procedure per indurre la regione Molise a fornire le indicazioni di sua competenza, il senatore Mancino afferma

che, in assenza di ciò, nessuno può contestare al Governo il potere-dovere di richiedere l'intervento del Parlamento per superare un insanabile contrasto con la regione Molise e la commissione interregionale. La questione è, pertanto, limitata all'accertamento della validità delle procedure avviate dal Governo, con un'attenzione più specifica alla parte disciplinata dal secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 393.

Secondo il senatore Cossutta occorre considerare che la carenza di forme e di procedure nella localizzazione della centrale in considerazione potrebbe indurre, in caso di *referendum*, a votare per l'abrogazione della legge n. 393 anche fasce di cittadini che presumibilmente terrebbero un orientamento diverso qualora venisse seguita la via suggerita dal suo Gruppo. D'altra parte il Ministro del bilancio potrebbe convocare la Commissione consultiva interregionale ed acquisirne così il parere sulla questione all'esame.

Dopo che il senatore Noè ha brevemente illustrato la sismicità e le caratteristiche geotecniche della zona in considerazione, interviene il sottosegretario Sinesio.

Premette che lo stato di diritto va sempre tutelato e che su tale impegno si basa l'ordinamento democratico del Paese. Affermato quindi che vi sono notevoli carenze informative a livello di opinione pubblica in ordine alla reale portata degli effetti degli insediamenti di centrali elettronucleari, ricorda che con la stessa procedura di cui oggi si discute venne localizzata la centrale della Sardegna. Non va inoltre trascurato che accanto all'incremento energetico le centrali sono occasioni di lavoro e la costruzione di quella in considerazione è in grado di dare vita a 20.000 nuovi posti. Circa gli aspetti giuridici della questione si rimette alle considerazioni svolte dall'estensore designato Mancino, pur apprezzando la pro-

fondità degli argomenti esposti dal senatore Modica.

Dopo che il senatore La Valle ha ribadito che a suo parere la centrale del Molise è *de iure condendo* e non *de iure condito*, il sottosegretario Sinesio ringrazia tutti gli intervenuti nel dibattito e propone che l'esame del provvedimento venga rinviato ad altra seduta, anche se è fermo intendimento del Governo mantenere il decreto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

Il presidente Murmura sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15, viene ripresa alle ore 16,20).

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali** » (461);

« **Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari** » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

« **Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa** » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;

« **Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato** » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.

(Coordinamento del testo degli articoli).

Il relatore Mancino illustra talune proposte di coordinamento relative agli articoli 7, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 23, 24, 25, 30, 32, 33, 52, del testo della Commissione, la quale li accoglie dandogli mandato a riferire all'Assemblea sull'articolato così coordinato.

La seduta termina alle ore 18.

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Mazzola.

La seduta ha inizio alle ore 15,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite** » (887-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione del provvedimento, rinviata nella precedente seduta.

Dopo un breve intervento del presidente Schietroma, che dà notizia dei pareri favorevoli trasmessi dalle Commissioni 5ª e 7ª, vengono approvate le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina** » (1293) (Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 30 novembre.

Il sottosegretario Mazzola presenta due emendamenti, tendenti a modificare rispettivamente la data di decorrenza degli effetti giuridici delle promozioni in soprannumero disposte dall'articolo 1 (dal 1° gennaio 1978 al 19 gennaio 1979), e la previsione di spesa di cui all'articolo 4, a seguito dello spostamento dell'anno finanziario.

Interviene quindi nella discussione generale il senatore Margotto che, dopo aver di-

chiarato il proprio favore all'emendamento preannunciato dal senatore Pasti nella precedente seduta, presenta una serie di emendamenti volti ad anticipare alcuni aspetti di una generale riforma dell'avanzamento.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica brevemente il relatore De Zan, che illustra il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

nell'atto di approvare il disegno di legge n. 1293,

constatato che nel vigente contesto normativo che regola il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento del personale delle Forze armate, la legislazione relativa alla categoria dei sottufficiali appare del tutto inadeguata, anche per le difformità esistenti tra le Forze armate non più conciliabili sul piano funzionale e sociale,

impegna il Governo ad impostare con un organico provvedimento il problema e ad investire con la massima urgenza il Parlamento, tenendo in primaria considerazione le seguenti esigenze:

1) identico profilo di carriera per tutte e tre le Forze armate, data la omogeneità di funzioni che la categoria è chiamata a svolgere;

2) sviluppo di carriera garantito per dare al personale la certezza di conseguire i traguardi stabiliti alle prescritte scadenze;

3) particolari incentivi per coloro che acquisiscono maggiori meriti, anche per stimolare l'interesse e la partecipazione dell'intera categoria;

4) acquisizione del grado vertice in un arco di tempo accettabile;

5) un più largo ed agevole accesso alla categoria degli ufficiali.

(0/1293/1/4)

DE ZAN

L'oratore conclude esprimendo l'avviso che gli emendamenti proposti dal senatore Margotto debbano trovare più appropriato esame in sede di quella generale riforma dell'avanzamento che l'ordine del giorno da lui illustrato sollecita urgentemente al Governo.

Dopo che il senatore Pasti ha presentato l'emendamento più volte preannunciato, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo relativo ai marescialli di prima classe dell'Arma aeronautica, il sottosegretario Mazzola, riservatosi di esprimere nella prossima seduta il proprio parere sugli emendamenti, concorda con il relatore sulle ragioni di opportunità che consigliano di dar corso al disegno di legge nei limiti previsti dall'iniziativa originaria, rinviando ad un'organica riforma ogni ulteriore materia.

Su proposta quindi dello stesso sottosegretario Mazzola, il seguito della discussione è rinviato.

« Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori » (1114-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

Dopo una breve relazione del senatore Pasti sulle modifiche introdotte dall'altro

ramo del Parlamento, la Commissione approva le modifiche stesse e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Schema di regolamento sulla rappresentanza militare »

(Parere al Ministro della difesa)

(Richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere).

Su proposta del senatore Tojomelli, la Commissione dà mandato al presidente Schietroma di chiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la proroga del termine per l'emissione del parere.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 dicembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, aggiunto l'esame in sede consultiva della legge finanziaria, qualora essa venga trasmessa nel frattempo al Senato dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 17.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.**La seduta ha inizio alle ore 16,10.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Segnana avverte che il ministro Malfatti intenderebbe svolgere in un incontro con la Commissione alcune considerazioni sul problema dello stato dell'Amministrazione finanziaria, anche in relazione ai primi risultati dei sopralluoghi svolti nel corso dell'indagine conoscitiva sull'evasione fiscale e sulla situazione di detta amministrazione. Lo stesso Ministro delle finanze, prosegue il Presidente, non è poi potuto intervenire alla seduta odierna per esporre le linee di attuazione della 6^a direttiva comunitaria — che formeranno oggetto di uno schema di decreto da sottoporre alla Commissione dei trenta — essendone stato impedito da concomitanti impegni nell'altro ramo del Parlamento.

Circa la citata indagine conoscitiva, il Presidente ritiene, considerati i prevedibili prossimi impegni legislativi sia in Commissione che in Assemblea, che non sarà possibile svolgere nel corrente mese di dicembre altri sopralluoghi, oltre a quelli già effettuati a Roma, Milano e nel Trentino-Alto Adige. I sopralluoghi potranno quindi riprendere nel gennaio del prossimo anno.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione » (478)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione, sospesa il 22 novembre.

Il senatore Giacalone, dopo aver ribadito che il Gruppo comunista ha voluto, durante tutto il corso della precedente discussione, dibattere il problema della liquidazione a stralcio delle quote inesigibili sulla base di dati concreti (e quelli forniti dal Governo, egli aggiunge, hanno confermato certi « sospetti » avanzati dal suo Gruppo) annuncia voto favorevole alla prima parte dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dal Governo il 22 novembre, cioè quella che esclude dal sistema della liquidazione a stralcio le quote di importo superiore a 5 milioni di lire. Circa la seconda parte dell'emendamento, che prevede che tali quote, se non esaminate nei modi ordinari dagli uffici distrettuali delle imposte entro 4 mesi, rientrino nella disciplina della liquidazione a stralcio, l'oratore si dice assai perplesso, soprattutto considerata la brevità del termine dei 4 mesi e tenuto conto che gli uffici potrebbero non essere in grado di svolgere i necessari controlli in tale ristretto periodo di tempo.

Il presidente Segnana, che sostituisce il relatore designato, senatore Assirelli, ritiene che il termine di 4 mesi potrebbe essere ampliato ed il sottosegretario Azzaro dichiara che il Governo non ha difficoltà ad accettare una modifica in tal senso se la Commissione la ritenesse opportuna.

Il senatore Luzzato Carpi si dichiara favorevole alla prima parte dell'emendamento, avanzando invece molte riserve sulla seconda parte, tenuto conto delle carenze degli uffici finanziari e, quindi, della loro prevedibile difficoltà ad esaminare in un tempo accettabile le quote superiori a 5 milioni di lire.

Dopo che il presidente Segnana ha ricordato che l'emendamento del Governo recepisce, restringendo la portata dell'originaria proposta, le osservazioni critiche formulate durante la discussione, il sottosegretario Azzaro sottolinea che il provvedimento fa parte di un insieme coordinato di disegni di legge presentati dal Governo per risolvere vari problemi concernenti il sistema esattoriale. Tali provvedimenti sono stati predisposti

anche a seguito di accordi con gli esponenti di tale sistema, accordi che hanno consentito, tra l'altro, la redazione del provvedimento generale di ristrutturazione del sistema di riscossione delle imposte dirette, che, inoltre, è già stato esaminato favorevolmente, in sede referente, dalla 6^a Commissione della Camera dei deputati. Il Governo, in conclusione, non può non insistere sulla sua proposta, con l'emendamento presentato, anche perchè essa non si pone affatto nella logica di favorire gli esattori nè i contribuenti inadempienti: scopo, questo, che l'amministrazione, del resto, non avrebbe mai potuto accettare.

Il presidente Segnana dichiara di non insistere sull'emendamento annunciato per elevare, ad una cifra superiore ai 5 milioni, l'importo delle quote liquidabili a stralcio, mentre l'onorevole Azzaro afferma — in relazione alle riserve avanzate sulla seconda parte dell'emendamento all'articolo 1 — che il Governo si impegna a sollecitare gli uffici distrettuali delle imposte affinché esaminino con precedenza le quote inesigibili superiori ai 5 milioni entro 12 mesi dall'approvazione del disegno di legge. Il Governo stesso renderà poi noti i risultati di questi controlli alle Commissioni parlamentari competenti.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Giacalone che, visto l'impegno testè dichiarato del Governo ed il conseguente emendamento che dovrà essere apportato nel senso di allungare da 4 a 12 mesi il tempo di esame delle quote superiori a 5 milioni, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di modifica dell'articolo 1.

Tale proposta viene quindi votata per parti separate. Vengono approvati i primi quattro commi nel testo presentato, mentre la restante parte viene approvata con la modifica della sostituzione del termine di 4 mesi con il termine di 12 mesi; su tale seconda parte il senatore Luzzato Carpi annuncia la astensione del Gruppo socialista. La Commissione approva quindi l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 nel suo complesso.

Si esamina poi l'articolo 2 che, modificando l'articolo 58 del testo unico del 1963 delle leggi sui servizi della riscossione delle

imposte dirette, prevede (secondo comma) la possibilità del Ministro delle finanze di concedere dilazioni per il versamento delle relative entrate qualora « per fatti non imputabili all'esattore sia particolarmente difficile la riscossione di tributi erariali iscritti a ruolo ovvero sia gravemente impedito il normale svolgimento delle procedure esecutive ».

Il senatore Giacalone, rilevato che tale secondo comma introdurrebbe pericolosamente delle tolleranze eccezionali, si dichiara contrario alla relativa norma.

Il presidente Segnana fa presente, citando la relazione che accompagna il disegno di legge, che il comma stesso mira a risolvere una gamma di ipotesi di obiettiva difficoltà nell'esazione dei tributi o nell'esperimento dell'azione esecutiva. Analogamente il sottosegretario Azzaro difende l'opportunità della proposta, ponendo in evidenza che dell'allargamento della tolleranza risponderebbe direttamente l'amministrazione finanziaria, purchè sussistano — beninteso — le condizioni di eccezionalità che sono indicate nel comma in questione.

Il senatore Li Vigni ritiene invece che la norma sia formulata genericamente, prestandosi quindi a diverse interpretazioni ed introducendo il rischio di favorire situazioni assolutamente immeritevoli. Il senatore Longo esprime invece il parere che la dizione del comma offra, tutto sommato, idonee garanzie in ordine ai casi in cui può essere concessa la dilazione. Il senatore Giacalone conferma le contrarietà del suo Gruppo proponendo la soppressione dell'articolo 2. Seguono ulteriori interventi dei senatori Ricci, Bonazzi, Luzzato Carpi, del presidente Segnana e del sottosegretario Azzaro.

La Commissione pone quindi ai voti l'emendamento suppressivo dell'articolo 2, proposto dal Gruppo comunista. Esso viene respinto e, pertanto, risulta accolto l'articolo 2 nel testo originario.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore Luzzato Carpi sottolinea le molte perplessità che originano dal disegno di legge, che si sostanzia, in pratica, in un esonero a favore dei contribuenti litigiosi o morosi e, indirettamente, degli esattori, e ciò a cau-

sa, in primo luogo, delle carenze di funzionamento e di controllo dell'amministrazione finanziaria. Il provvedimento risulta quindi inopportuno sul piano politico e meglio sarebbe stato, a suo avviso, esaminarlo dopo l'approvazione del nuovo sistema di riscossione delle imposte dirette.

Senza entusiasmo l'oratore annuncia, tuttavia, l'assenso del Gruppo socialista, dichiarando che non è più tollerabile che non si coaguli la necessaria volontà politica atta a realizzare quel poderoso sforzo che deve consentire il recupero di tante risorse che vengono invece sottratte all'erario soprattutto attraverso l'evasione fiscale.

Il senatore Li Vigni, tenuto conto della mancata soppressione dell'articolo 2, annuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Il disegno di legge viene infine approvato nel suo complesso.

« **Aumento del diritto fisso istituito con la legge 28 dicembre 1959, n. 1146, per gli autoveicoli e i rimorchi adibiti al trasporto di cose, importati temporaneamente in Italia ed appartenenti a persone stabilmente residenti all'estero** » (1377).

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Vignolo, ritiene necessario il rinvio della discussione in attesa di acquisire i richiesti pareri, soprattutto quello dell'8^a Commissione. La discussione viene quindi rinviata, con l'intesa che la Presidenza solleciterà detta Commissione ad esprimere il parere.

« **Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea numero 77/62 del 21 dicembre 1976** » (1399), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Longo illustra il disegno di legge, che mira ad adeguare le vigenti procedure in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture a quelle contenute nella direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 21 dicembre 1976, n. 77/62. Tale direttiva — analogamente a quanto stabilito in tema di appalti di lavori pubblici da altra direttiva comunitaria — prevede il coordina-

mento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture sulla base di taluni principi fondati sul divieto delle restrizioni della libera circolazione delle merci, sulla pubblicità delle gare e sull'elaborazione di criteri obiettivi di partecipazione mediante la istituzione di una procedura comune.

Il senatore Longo analizza quindi i singoli articoli, dichiarandosi infine favorevole all'accoglimento del disegno di legge, che recepisce, come ha già rilevato, la suddetta direttiva comunitaria.

Il senatore Li Vigni chiede un rinvio del seguito della discussione per consentire ulteriori approfondimenti.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

« **Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali** » (1397), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri;

« **Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali** » (1401), d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri.

(Discussione e rinvio).

Riferisce favorevolmente il senatore Pegoraro.

I due disegni di legge — di contenuto identico — si propongono di armonizzare la misura delle tasse sulle concessioni regionali, attribuite alle Regioni con i decreti di trasferimento del gennaio 1972, con la misura degli analoghi tributi attribuiti alle medesime con il secondo trasferimento, attuato nel 1977 mediante il decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

A suo tempo infatti la legge finanziaria n. 281 del 1970 ha consentito alle Regioni a statuto ordinario di effettuare un aumento della precedente tariffa nella misura del 20 per cento per ciascun quinquennio. Con il secondo trasferimento di funzioni, invece, sono state attribuite alle Regioni tasse sulle concessioni governative che nell'intervallo erano state già rivalutate mediamente di circa il triplo rispetto al 1972.

Per sanare quindi la sperequazione esistente tra le due categorie di tributi tra loro omogenei, i disegni di legge prevedono che le Regioni a statuto ordinario possono aumentare entro il 31 dicembre 1978 le tasse sulle concessioni regionali in misura non su-

periore al triplo di quella in vigore al 1° aprile 1972.

Sottolineando che tale incremento rappresenta la media del corrispondente aumento registrato dalle tariffe relative alle tasse sulle concessioni governative, il relatore ritiene auspicabile che ciascuna Regione, nell'adottare le norme di attuazione, tenga conto della tipologia socio-economica dei soggetti passivi nonché della specifica natura di ciascun tributo.

A giudizio del relatore, inoltre, il disegno di legge avvicina l'obiettivo di pervenire alla riscossione delle tasse sulle concessioni tramite le tesorerie regionali, prevedendosi infatti, al capoverso dell'articolo unico, che all'accertamento, liquidazione e riscossione delle predette tasse provvedono direttamente le regioni.

Il senatore Pazienza manifesta alcune perplessità sul rilevante incremento del tributo, che a suo giudizio non appare sufficientemente motivato dalla perdita di valore subita dalla moneta.

Il senatore Luzzato Carpi da parte sua auspica che particolarmente le Regioni meridionali applichino con cautela la disposizione facoltizzante un così consistente aumento della pressione fiscale relativamente ai tributi considerati.

Il senatore Bonazzi svolge alcune considerazioni per dimostrare che le obiezioni sollevate dal senatore Pazienza sono superabili in quanto, tra l'altro, un mancato aggiornamento delle tariffe condurrebbe probabilmente ad una evasione riguardo ai tributi di recente attribuiti alle Regioni. Anch'egli ritiene inoltre auspicabile che l'aumento non si verifichi sempre nella misura massima consentita dalla disposizione in discussione.

Il senatore Pazienza, pur prendendo atto delle dichiarazioni del senatore Bonazzi, propone che la Commissione chieda al rappresentante del Governo di fornire ulteriori informazioni sulla questione.

Il presidente Segnana, osservando che spesso incrementi alle tasse di concessione governativa sono stati introdotti mediante misure legislative aventi carattere di urgenza, reputa opportuno un breve rinvio al fine di consentire al Governo di fornire i richiesti chiarimenti.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, pur dichiarandosi disposto a fornire ogni ulteriore informazione, avverte che l'esecutivo nazionale non è però in grado di influire sulle Regioni perchè queste graduino la misura del tributo secondo le condizioni socio-economiche di ciascuna e non invece secondo le rispettive esigenze di cassa. Il Governo si rimette tuttavia alla Commissione per quanto attiene all'indicata rivalutazione dei tributi sulle concessioni regionali.

Mentre il senatore Pazienza insiste sulla opportunità di acquisire le informazioni richieste, il relatore Pegoraro prospetta a questo punto l'utilità di un'indagine più ampia, condotta anche in relazione agli aumenti registrati a partire dal 1972 delle tasse sulle concessioni regionali.

Dopo un breve dibattito in cui intervengono il presidente Segnana e i senatori Longo, Bonazzi, Luzzato Carpi, la Commissione concorda con la proposta del Presidente, anche in considerazione dei tempi più prolungati di cui necessiterebbe la realizzazione della proposta del senatore Pegoraro.

Resta quindi convenuto che il rappresentante del Governo fornirà, nella prossima seduta, un prospetto contenente gli elenchi delle tasse di concessione trasferiti alle Regioni nel 1972 e nel 1977 nonché un quadro dell'evoluzione registrata dai relativi importi.

Il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Riscossione dei canoni e dei tributi relativi agli abbonamenti alle radioaudizioni e alla televisione per uso privato » (1315), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Marangoni, informa che sono in corso dei contatti tra i rappresentanti della Rai ed il Governo al fine di pervenire ad una definizione della questione riguardante le modalità di riscossione dei canoni radiotelevisivi. Propone pertanto un breve rinvio dell'esame, in attesa di una definizione del problema.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 19.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

LUNEDÌ 4 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
TANGA*Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Fontana.**La seduta ha inizio alle ore 18,40.***IN SEDE REFERENTE****« Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali » (1423).**
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 30 novembre.

Il relatore, senatore Miroglio, dà lettura del parere della Commissione bilancio la quale, formulate talune osservazioni in merito alla tipologia della copertura del disegno di legge, ha espresso parere favorevole sul provvedimento e sugli emendamenti per i quali sono quantificati i maggiori oneri, mentre si è riservata di esprimersi per gli emendamenti per i quali le maggiori spese o le minori entrate non sono quantificate. Nel testo del parere della Commissione bilancio si fa altresì presente che il rappresentante del Tesoro ha espresso avviso contrario su tutti gli emendamenti. Il relatore legge quindi il parere della Commissione agricoltura, favorevole per quanto di competenza, con osservazioni in merito agli articoli 1, 6 e 7.

Il presidente Tanga fa notare che, da un punto di vista procedurale, la Commissione può senz'altro procedere all'esame ed alla votazione degli emendamenti sui quali la Commissione bilancio si è espressa in senso favorevole mentre occorre valutare attentamente gli emendamenti per i quali è necessaria una quantificazione della spesa.

Intervengono successivamente i senatori Ottaviani e Cebrelli i quali sottolineano la non univocità di posizione del Governo in merito agli emendamenti.

Prende quindi la parola il sottosegretario Fontana il quale precisa anzitutto che l'emendamento proposto dal Governo all'articolo 4 ed inteso a consentire una deroga al divieto di nuove costruzioni autostradali (previsto dall'articolo 18-bis del decreto-legge n. 376 del 1975), in modo da autorizzare la costruzione del tronco Gravellona Toce-Invorio dell'autostrada Voltri-Gravellona Toce, riveste un carattere programmatico e non implica perciò problemi di copertura finanziaria. Dichiaro quindi di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda i vari emendamenti presentati.

Il senatore Santalco, dopo aver sottolineato l'urgenza del disegno di legge, propone che la Commissione proceda senz'altro nell'esame degli emendamenti per i quali vi è il parere favorevole della Commissione bilancio ed invita i presentatori degli altri emendamenti a ritirarli ed eventualmente a ripresentarli domani in Assemblea. In tal senso preannuncia che ritirerà il proprio emendamento inteso ad autorizzare la costruzione del tronco Caprileone-Cefalù per il completamento dell'autostrada Messina-Palermo.

Il senatore Albertini, richiamata l'esigenza che l'iter del disegno di legge proceda speditamente, ribadisce che l'emendamento relativo al tronco autostradale, proposto dal Governo, ha un carattere programmatico e non dispositivo inteso com'è a rimuovere soltanto il divieto di carattere generale previsto dall'articolo 18-bis del decreto-legge n. 376.

Il senatore Federici, nel concordare con la proposta del senatore Santalco, rileva che il Gruppo comunista è contrario ad affrontare il problema dei completamenti autostradali in modo parziale come accadrebbe se

ci si limitasse all'emendamento governativo proposto all'articolo 4.

Il senatore Del Ponte, concordando con il senatore Albertini, sottolinea il carattere programmatico dell'emendamento proposto dal Governo in base peraltro ad impegni già assunti con le popolazioni ossolane al fine di collegare tale zona all'intero sistema autostradale, potenziando altresì la direttrice di traffico internazionale Genova-Basilea, analogamente del resto a quanto è stato fatto nella legge speciale per il Friuli.

Il presidente Tanga prospetta l'opportunità di rinviare la discussione in merito all'emendamento governativo in sede di esame dell'articolo 4.

La Commissione passa all'esame degli articoli 1, 2 e 3 che sono approvati nel testo originario.

In relazione all'articolo 4 ed agli emendamenti presentati dal Governo e dal senatore Santalco prende la parola il senatore Ottaviani il quale, rilevato che il problema, di carattere generale, di una riconsiderazione del blocco delle nuove costruzioni autostradali va affrontato in modo organico e secondo un rigoroso ordine di priorità, ribadisce la posizione contraria del Gruppo comunista a soluzioni parziali ed episodiche.

Il sottosegretario Fontana dichiara di ritirare l'emendamento riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Il senatore Santalco ritira a sua volta l'emendamento relativo all'autostrada Messina-Palermo riservandosi anch'egli di riproporlo in Assemblea.

La Commissione accoglie quindi, senza modifiche, l'articolo 4 e l'articolo 5.

In relazione all'articolo 6 il senatore Del Ponte dichiara di ritirare un suo emendamento, reso ormai inattuale a causa dei ritardi nell'esame del disegno di legge, inteso ad esonerare i contribuenti delle zone dell'Ossola, che abbiano subito danni, dal pagamento degli acconti di imposta.

Si svolge quindi una discussione in merito alle osservazioni della Commissione agricoltura intese ad ampliare i termini di sospensione della riscossione dei contributi di cui all'articolo 6. Dopo interventi dei se-

natori Del Ponte e Santalco e del relatore, il rappresentante del Governo si riserva di valutare la questione presentando eventuali emendamenti in Assemblea.

Approvato senza modifiche l'articolo 6, la Commissione approva quindi, nel testo originario, gli articoli 7, 8, 9, 10, 11 e 12.

All'articolo 13 il senatore Del Ponte illustra un emendamento aggiuntivo, di cui è primo firmatario, in base al quale le aziende danneggiate dagli eventi calamitosi potranno ottenere finanziamenti per l'estinzione di passività derivanti da mutui contratti per finalità aziendali.

Dopo gli interventi dei senatori Albertini, Federici e Santonastaso, del relatore e del rappresentante del Governo, il senatore Del Ponte ritira l'emendamento riservandosi di proporlo in Assemblea.

L'articolo 13 è poi approvato nel testo originario.

Il senatore Del Ponte illustra quindi un articolo aggiuntivo 13-bis: prevede che per le calamità naturali che saranno dichiarate pubbliche, dopo l'entrata in vigore del provvedimento in esame, si applicheranno a favore delle imprese danneggiate le provvidenze contemplate nella legge n. 50 del 1952 e successive modificazioni.

Il senatore Ottaviani, intervenendo sull'emendamento, afferma che esso può essere condiviso in linea di principio ma che ha una portata di carattere generale e quindi mal si colloca nel contesto del Titolo I. Occorrerebbe inoltre riformulare l'articolo soprattutto per quanto riguarda la decorrenza.

Il senatore Santonastaso rileva che la sede più adatta per l'articolo aggiuntivo sarebbe il disegno di legge, più volte preannunciato dal Governo, per misure organiche in materia di pubbliche calamità.

Il relatore invita quindi il presentatore a ritirare l'emendamento per riproporlo eventualmente in Assemblea.

Il senatore Del Ponte dichiara che ritira l'emendamento e che non intende ripresentarlo in Assemblea.

La Commissione approva quindi, senza modifiche gli articoli 14, 15 e 16 relativi

agli eventi alluvionali dell'agosto 1978 in Valle d'Aosta.

In relazione all'articolo 17, riguardante gli eventi sismici del luglio e dell'agosto 1978 verificatisi nell'Umbria, il senatore De Carolis illustra un emendamento inteso a far riferimento anche agli eventi sismici registrati a Spoleto nell'agosto 1977 in modo che le provvidenze previste dal disegno di legge possano applicarsi anche a quest'ultima città.

Il relatore e il rappresentante del Governo si dichiarano favorevoli all'emendamento che è quindi approvato dalla Commissione. Viene poi approvata, conseguenzialmente, una modifica di coordinamento alla denominazione del titolo III.

Sempre all'articolo 17 il relatore illustra quindi un suo emendamento inteso ad incrementare di 20 miliardi il contributo alla regione Umbria per fronteggiare le maggiori esigenze derivanti dall'accertamento dei danni verificatisi a seguito degli eventi sismici.

Dopo una dichiarazione del sottosegretario Fontana che si rimette alla Commissione, l'emendamento del relatore è accolto dalla Commissione. L'articolo 17 è poi approvato con una modifica conseguenziale all'ultimo comma relativo alla copertura.

Successivamente il senatore Ottaviani illustra un articolo aggiuntivo 17-bis che intende autorizzare il Comitato per l'edilizia residenziale ad assegnare all'Istituto autonomo per le case popolari di Terni la somma di 3 miliardi per realizzare gli interventi previsti dall'articolo 3, lettera q), della legge n. 457 del 1978 utilizzando una quota parte delle risorse accantonate ai sensi dell'articolo 41 della stessa legge n. 457. L'oratore dichiara la propria disponibilità a ritirare l'emendamento qualora il Governo si impegni a recepirne la sostanza.

Dopo un intervento del senatore Federici, il sottosegretario Fontana dà assicurazioni al senatore Ottaviani che dichiara di ritirare l'articolo aggiuntivo.

Sono quindi approvati senza modifiche gli articoli 18 e 19.

In relazione all'articolo 20, che prevede un contributo speciale alle regioni Campania ed Umbria per gli interventi di rispet-

tiva competenza conseguenti agli eventi sismici considerati nelle leggi n. 183 del 1975 e n. 176 del 1976, prende la parola il senatore De Carolis il quale illustra un emendamento al primo comma inteso ad incrementare di 10 miliardi lo stanziamento in modo da corrispondere ai maggiori oneri emersi in base alle richieste finora presentate nonchè un comma aggiuntivo volto a chiarire che, anche in deroga alle disposizioni previste dalle predette leggi, le regioni Campania ed Umbria possono provvedere agli interventi nel settore agricolo di cui alla legge n. 364 del 1970.

Prende quindi la parola il senatore Santonastaso il quale, dopo aver dichiarato di sottoscrivere gli emendamenti illustrati dal senatore De Carolis, illustra un suo emendamento aggiuntivo inteso a finalizzare il contributo concesso alla regione Campania ad interventi organici intersettoriali, comprendenti espropriazioni di aree, opere di pubblico interesse, infrastrutture, edilizia abitativa e risanamento di rioni, con priorità nei comuni per i quali i piani di ricostruzione prevedono il trasferimento dei centri abitati. L'emendamento reca inoltre disposizioni intese a snellire l'opera di ricostruzione.

Interviene il senatore Ottaviani il quale, dopo essersi dichiarato d'accordo con gli emendamenti presentati dal senatore De Carolis, manifesta perplessità in ordine allo emendamento del senatore Santonastaso, soprattutto per quanto riguarda gli ultimi due commi, rilevando che esiste il pericolo di un conflitto con la regione Campania che ha una competenza primaria in materia.

Dopo interventi del senatore Santalco, del presidente Tanga e del relatore, il senatore Santonastaso dichiara di ritirare gli ultimi due commi del suo emendamento e di precisare, nel comma rimanente, che il contributo sarà utilizzato prevalentemente per le finalità prima indicate.

Intervengono quindi il relatore, che si dichiara favorevole agli emendamenti del senatore De Carolis e del senatore Santonastaso, ed il rappresentante del Governo che dichiara di rimettersi alla Commissione.

Vengono approvati gli emendamenti e l'articolo 20 nel complesso, con una modifica conseguenziale all'ultimo comma, relativo alla copertura.

Il senatore Santalco illustra un titolo aggiuntivo, che consta dell'articolo 20-bis recante un contributo speciale di 15 miliardi alla regione Sicilia per provvedere alle necessità di intervento nei comuni colpiti dal nubifragio del 20 ottobre 1978.

L'articolo, sul quale il relatore si esprime in senso favorevole ed il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione, è quindi approvato.

Il senatore Ferrucci illustra un ulteriore titolo aggiuntivo, che consta degli articoli 20-ter, 20-quater e 20-quinquies recanti un contributo speciale di 13 miliardi alla regione Abruzzo per fronteggiare i danni derivanti dagli eventi alluvionali del 19 e 20 ottobre scorso verificatisi in alcuni comuni della provincia di Teramo, nonché un contributo di 3 miliardi per la residuale azione di intervento di competenza regionale per gli eventi sismici del novembre-dicembre 1972.

Gli articoli, sui quali il relatore si esprime in senso favorevole ed il Governo si rimette alla Commissione sono approvati; in particolare l'articolo 20-quater è accolto in una diversa formulazione proposta dallo stesso presentatore.

Il senatore Federici illustra un titolo aggiuntivo che consta dell'articolo 20-sexies, di cui è primo firmatario il senatore Mola, che prevede un contributo di 3 miliardi alla regione Campania per gli interventi necessari in relazione al bradisismo verificatosi a Pozzuoli nel 1970.

Il senatore Santonastaso dichiara di sottoscrivere l'emendamento sul quale il relatore esprime avviso favorevole ed il Governo si rimette alla Commissione.

Dopo che il Presidente ha precisato che su quest'articolo aggiuntivo la Commissione bilancio esprimerà il suo parere direttamente all'Assemblea, l'articolo è poi approvato.

Dopo l'approvazione, in un nuovo testo, dell'articolo 21 relativo alla copertura finanziaria, sono approvate una modifica alla allegata tabella B intesa ad inserire nell'elenco dei comuni dell'Umbria anche quello di

Spoletto, conseguentemente all'emendamento del senatore De Carolis in precedenza accolto all'articolo 17, ed una tabella aggiuntiva per i comuni della provincia di Teramo, in relazione al titolo aggiuntivo, proposto dal senatore Ferrucci.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Miroglio di riferire all'Assemblea in senso favorevole chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 20,40.

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gullotti e i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Dal Maso e Tiriolo.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI E SULLA SITUAZIONE DEI SERVIZI POSTALI

Il presidente Tanga, nel ringraziare il ministro Gullotti per la disponibilità all'odierno incontro, fa presente che la Commissione intende approfondire gli aspetti relativi alla politica delle telecomunicazioni anche in rapporto al disegno di legge n. 1124 e con riferimento alla programmazione delle commesse al settore delle industrie elettroniche e della componentistica. Ulteriori temi di particolare interesse sono quelli concernenti la situazione dei servizi postali, la realizzazione dei programmi di costruzione di alloggi ed uffici nonché la politica del personale anche alla luce del sistema di incentivazione introdotto con il disegno di legge n. 1403, in stato di relazione.

Prende quindi la parola il ministro Gullotti il quale, soffermandosi in primo luogo sui problemi delle telecomunicazioni e rilevato che il livello di tale settore è senz'altro paragonabile a quello medio europeo e che anzi il comparto dell'elettronica è particolar-

mente avanzato ed apprezzato all'estero, sottolinea le finalità del disegno di legge n. 1124, che intende unificare le aziende pubbliche operanti nel settore delle telecomunicazioni in modo da introdurre elementi di razionalizzazione, senza con questo voler risolvere tutti i problemi, che vanno affrontati con pragmatismo e spirito realistico.

Riferendosi poi alla questione del riequilibrio finanziario della SIP, afferma che non si può negare l'esigenza di questa società di poter contare su un apporto di nuovo capitale; è un'esigenza che avrebbe dovuto essere soddisfatta già per il 1978, tanto che il bilancio di tale esercizio sarà chiuso senza ammortamenti. Per mantenere l'equilibrio finanziario appare indispensabile il reperimento di oltre cinquecento miliardi per il 1979 anche per non pregiudicare la solidità finanziaria dell'azienda e quindi le possibilità di finanziamento mediante indebitamenti.

Passando a trattare dei problemi del settore postale il ministro Gullotti rileva che, pur volendo evitare polemiche retrospettive del resto sterili, bisogna ammettere che nel passato il sistema postale è stato trascurato e non è riuscito così a tener dietro alle accresciute esigenze di un moderno paese industriale per di più con grandi concentrazioni metropolitane nelle quali oggi la crisi si avverte in modo più acuto. Un ulteriore fattore sul quale occorre soffermarsi è rappresentato dall'erogazione degli straordinari e dei cottimi cui si è fatto ricorso per smaltire le giacenze, innescando così un meccanismo perverso che ha portato a privilegiare comparti in cui le rese erano più basse.

Non vanno poi dimenticati i problemi che scaturiscono dal reclutamento del personale soprattutto nell'Italia meridionale, dove minori sono le opportunità di lavoro, sicchè, una volta trasferito nelle grandi città del Nord, tale personale, non riuscendo a fronteggiare con gli esigui stipendi corrisposti le esigenze familiari, tende a rientrare nei luoghi di origine, accentuando così il fenomeno dell'assenteismo che compromette la efficienza dei servizi.

Il ministro Gullotti richiama quindi le misure adottate per migliorare la situazione ri-

levando, per quanto riguarda il programma di meccanizzazione, che esso non ha sortito finora risultati soddisfacenti per una serie di difficoltà di ordine tecnico, psicologico e logistico, ma soprattutto per il fatto che tale programma può dare effetti positivi soltanto se realizzato in modo capillare ed in misura più larga in tutto l'apparato aziendale.

Si è poi cercato di colmare i vuoti di organico pur tra le notevoli difficoltà derivanti dai lunghi tempi di espletamento dei concorsi nei quali del resto il rapporto tra posti e concorrenti è spesso di 1 a 500; sono stati anche organizzati concorsi compartimentali mentre è in via di predisposizione un disegno di legge per indire concorsi a carattere regionale.

Dopo aver dato atto alle organizzazioni sindacali del senso di responsabilità dimostrato, anche a rischio della impopolarità, ai fini dell'abolizione del cottimo e per l'azione di recupero che ha consentito negli ultimi mesi di smaltire le enormi giacenze che si erano accumulate e che per il futuro dovrebbero ridursi in termini accettabili, il rappresentante del Governo osserva che il premio di produzione, di cui al disegno di legge n. 1413, e l'accordo per il nuovo contratto di lavoro, ormai definito, potranno rappresentare ulteriori elementi di miglioramento dei servizi. Certo, sarà necessaria una gestione estremamente rigorosa di questi provvedimenti ripristinando anche forme di controllo e di responsabilizzazione del personale.

Soffermandosi quindi brevemente sulla politica degli alloggi e degli uffici, che sta dando frutti positivi sia per migliorare le condizioni di vita del personale che per la stessa funzionalità dei servizi, il ministro Gullotti conclude la sua esposizione dichiarandosi disponibile ad approfondire ulteriormente gli aspetti per i quali si è limitato a fornire alla Commissione spunti di meditazione.

Si apre quindi il dibattito.

Prende la parola il senatore Cebrelli, il quale premette che l'esposizione del ministro Gullotti, pur apprezzabile, non ha fatto tuttavia che reiterare temi più volte trattati, sicchè si vede costretto a ribadire, a sua

volta, osservazioni già formulate in varie occasioni.

Per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni, rilevato che alla Camera dei deputati è ancora aperto il dibattito sui problemi tariffari in merito ai quali si attende di conoscere l'orientamento del governo, afferma che da parte del Gruppo comunista non vi è una posizione pregiudizialmente contraria agli aumenti tariffari ma si intende soltanto acquisire, prima di decidere, tutti gli elementi di ordine amministrativo, finanziario e contabile. Precisato quindi che il suo Gruppo non ha mai sollevato particolari problemi in ordine al pagamento dei dividendi da parte della SIP, sottolinea il nodo a suo avviso centrale dell'intera questione rappresentato dalla esigenza che le scelte politiche in ordine alle telecomunicazioni vengano compiute in sede governativa.

Soffermandosi poi sui problemi del settore postale il senatore Cebrelli rileva che il persistente disservizio ha fatto sviluppare tendenze privatistiche tanto è vero che molte imprese commerciali ed industriali non fanno più ricorso al servizio pubblico per le comunicazioni epistolari. Un sintomo evidente del grave ritardo di questo settore è rappresentato dalla questione dei *telex* rispetto ai quali l'azienda postale è rimasta impreparata di fronte alle crescenti richieste, soprattutto di piccole e medie aziende.

In merito al disegno di legge n. 1124, lo oratore prospetta l'esigenza di una attenta verifica ai fini di una sostanziale modificazione del testo presentato dal Governo. Una verifica appare altresì necessaria per quanto attiene al piano di meccanizzazione ed ai problemi che scaturiscono dalla coesistenza tra vecchi e nuovi metodi di lavoro.

Trattando poi del premio di produzione previsto dal disegno di legge n. 1403, già licenziato dalla Commissione per l'Assemblea, il senatore Cebrelli ribadisce la posizione del Gruppo comunista, manifestata in occasione dell'esame del provvedimento, in particolare per quanto riguarda l'estensione ai dirigenti del premio di produzione; ricorda che il Gruppo comunista intende affrontare tale questione nel quadro complessivo dei problemi relativi al pubblico impiego con lo scopo peraltro di valorizzare l'apporto

dei quadri dirigenti. Circa il compenso di intensificazione orario, previsto dal disegno di legge, ritiene che esso costituisce obiettivamente un incentivo all'assenteismo.

Nel ricordare che la posizione di astensione assunta dal Gruppo comunista è stata criticata da alcune organizzazioni sindacali, rivendica la libertà del suo Gruppo e, in generale, del Parlamento, di deliberare senza condizionamenti esterni. Prospetta quindi la esigenza che, prima del dibattito in Assemblea, venga fatto un ulteriore sforzo per adeguare il testo del disegno di legge all'obiettivo di promuovere un effettivo incremento della produttività.

Concludendo, il senatore Cebrelli sottolinea l'opportunità di dedicare un'apposita seduta della Commissione all'approfondimento dei problemi relativi alla politica abitativa e della costruzione di uffici, che riveste un particolare rilievo.

Interviene successivamente il senatore Rufino, il quale afferma anzitutto che nel settore delle telecomunicazioni esiste un sensibile squilibrio, che tende perdipiù ad accentuarsi, tra la presenza statale, alla quale vengono riservate servizi di tipo marginale ed il ruolo predominante esercitato dalle concessionarie ed in taluni casi dai privati. È questo un aspetto politico che andrebbe preliminarmente chiarito giacchè alle esigenze di sviluppo, particolarmente rapide nel comparto delle telecomunicazioni, non può essere data una risposta riduttiva, sul piano amministrativo e burocratico; va rivendicato invece la funzione di indirizzo politico e di controllo da parte dello Stato. Sotto questo profilo il Gruppo socialista considera inadeguate le soluzioni proposte con il disegno di legge n. 1124.

Non vanno poi trascurati — prosegue il senatore Rufino — i notevoli dislivelli retributivi tra il personale statale e quello delle concessionarie, tanto più che si tratta di servizi sostanzialmente analoghi e con elementi di professionalità senz'altro equiparabili. Occorre pertanto farsi carico di queste disparità se veramente si vuole incentivare la produttività e rendere appetibile l'assunzione da parte delle amministrazioni pubbliche; in proposito osserva che il premio di produzione, di cui al disegno di legge n. 1403, non

scioglie questo nodo giacchè, così come è stato articolato, esso perde molto della sua carica incentivante.

Riferendosi poi alle polemiche, che a suo avviso hanno anche assunto toni scandalistici, circa gli aumenti tariffari della SIP, il senatore Rufino rileva che non ci si può attardare su un aspetto particolare, come appunto è quello delle tariffe, perdendo di vista l'esigenza fondamentale di predisporre tempestivamente un piano finanziario che non pregiudichi le prospettive di sviluppo del settore.

In definitiva, a giudizio del senatore Rufino, nei provvedimenti finora adottati sembrano prevalere logiche di vecchio stampo mentre sarebbe necessaria una incisiva volontà di rinnovamento per rilanciare un settore, come quello delle poste e delle telecomunicazioni, che può svolgere un ruolo propulsivo per l'economia nazionale.

Prende poi la parola il senatore Santalco, il quale afferma che non ci si può limitare a considerare i problemi dell'amministrazione postale giacchè, a suo avviso, la questione è di ordine generale, non riguarda cioè i singoli ministeri ma investe la pubblica amministrazione nel suo complesso la cui crisi, dovuta al persistere di strutture arcaiche, inadeguate allo sviluppo del paese, va affrontata attraverso un organico disegno di riforma.

Richiama quindi i problemi di carattere umano che si riscontrano nell'amministrazione postale in cui è particolarmente accentuata la presenza di personale proveniente dal Meridione, costretto a partecipare a concorsi pubblici dalla carenza di altre opportunità di lavoro; si tratta dunque di risolvere globalmente il problema di corrispondere più dignitosi livelli retributivi, senza indulgere in tendenze corporative, nonchè di consentire migliori condizioni di vita anche per ridurre il fenomeno dell'assenteismo, ad esempio attuando i programmi di costruzione di nuovi alloggi ritardati a causa di procedure defatiganti.

In merito al disegno di legge n. 1124, del quale è relatore, il senatore Santalco, dopo aver ricordato che da parte della Commissione sono state effettuate udienze conoscitive per approfondire i diversi aspetti del

provvedimento, prospetta l'opportunità di analizzare, eventualmente attraverso una Sottocommissione, i problemi sui quali vi è dissenso.

Interviene quindi il senatore Avellone, il quale, pur concordando con il senatore Santalco circa l'esigenza di una riforma complessiva della pubblica amministrazione, rileva che non bisogna dimenticare che le aziende postelegrafoniche e quella ferroviaria sono aziende erogatrici di servizi a carattere industriale e non possono perciò rimanere ancorate a schemi organizzativi di tipo burocratico.

Riferendosi poi al piano quinquennale di sviluppo dei servizi postelegrafonici mette in rilievo le critiche in esso contenute al precedente piano per quanto riguarda soprattutto il programma di meccanizzazione, che andrebbe perciò verificato per enucleare alcuni punti da realizzare prioritariamente.

Per quanto concerne il premio di produzione previsto dal disegno di legge n. 1403 ricorda che, in occasione dell'esame di tale provvedimento da parte della Commissione ed attraverso i contatti informali avuti con i sindacati, è chiaramente emerso, da parte di questi ultimi, l'orientamento a modificare le vecchie strategie rivendicative e ad affrontare con senso di responsabilità il problema di un recupero della produttività. Sulla base di tali considerazioni la Commissione si è espressa in senso favorevole al provvedimento, analogamente del resto all'atteggiamento assunto per l'identico provvedimento relativo alle ferrovie. Sarebbe perciò inopportuno a suo giudizio vanificare l'accordo raggiunto, ad esempio non riconoscendo, come proposto dal senatore Cebrelli, il premio di produzione ai dirigenti. Non va altresì dimenticato che negli ultimi mesi sono stati registrati aumenti degli indici di resa da parte del personale e sensibili economie nell'erogazione degli straordinari.

Il senatore Santonastaso, che interviene successivamente, manifesta sorpresa per lo atteggiamento manifestato dal senatore Cebrelli nei confronti del disegno di legge numero 1403: un atteggiamento diverso rispetto a quello inizialmente manifestato nei confronti del provvedimento, che lascia presagire l'intenzione di ridiscuterlo in occasione

del dibattito in Assemblea. La stessa richiesta del senatore Cebrelli di escludere dal premio di produzione i dirigenti, oltre a risultare discriminatoria, appare anche contraddittoria laddove si tengano presenti le caratteristiche industriali tipiche dell'attività delle aziende postelegrafoniche ed il ruolo svolto dalla stessa dirigenza.

Dopo aver osservato che non è possibile criticare in modo drastico il funzionamento dell'amministrazione postale, per il cui sviluppo è stato fatto un grosso sforzo di adeguamento, pur tra squilibri e carenze, il senatore Santonastaso auspica che prima del dibattito in Assemblea sul disegno di legge n. 1403 possano meglio chiarirsi le posizioni dei Gruppi, ciascuno assumendo le proprie responsabilità.

Prende quindi la parola per la replica il ministro Gullotti il quale, dopo aver osservato in linea generale che la politica perseguita in questi ultimi trent'anni ha indubbiamente fatto crescere il paese, malgrado errori che tuttavia possono essere superati, afferma che, obiettivamente, negli ultimi mesi la situazione delle poste è senz'altro migliorata — in particolare per quanto riguarda lo smaltimento delle giacenze — con uno sforzo del quale va riconosciuto il merito ai lavoratori ed ai sindacati; si è registrata tra l'altro una riduzione dello straordinario nella misura del 42 per cento.

Dopo aver dichiarato la propria disponibilità ad approfondire in sede informale i problemi posti in ordine al disegno di legge n. 1403 prima dell'esame da parte dell'Assemblea, fa notare che le perplessità oggi manifestate non sono emerse in occasione dell'approvazione dell'analogo provvedimento relativo alle ferrovie dello Stato: non si comprende quindi la ragione della posizione differente assunta da taluni Gruppi.

In una breve interruzione, il senatore Ottaviani rileva che, dopo l'approvazione del provvedimento relativo alle ferrovie, sono intervenuti importanti fatti nuovi, quali il manifestarsi di rincorse corporative tra varie categorie, la predisposizione del piano Pandolfi, l'impegno del Governo per una considerazione complessiva di tutto il settore del pubblico impiego. Sono questi gli elemen-

ti che hanno indotto il Gruppo comunista a sollecitare una più attenta riflessione sul disegno di legge n. 1403.

Proseguendo nella sua replica, il ministro Gullotti si dichiara poi disponibile ad approfondire anche gli aspetti del disegno di legge n. 1124, richiamando in proposito l'esigenza di porsi tuttavia obiettivi realistici e raggiungibili in tempi brevi.

Dopo essersi riservato di ritornare in un'altra occasione sui temi relativi all'attuazione del piano di meccanizzazione dei servizi — in relazione al quale sottolinea l'esigenza di completarne perlomeno talune parti in modo che possano avere una autonoma funzionalità — il rappresentante del Governo, circa la questione dei *telex*, rileva che essa è emblematica di un errore di strategia programmatoria compiuto allorchè non si è previsto lo sviluppo della domanda di tale settore. Fa comunque notare che si sta procedendo con una certa celerità e che sarà possibile nel 1980 attivare 76.000 allacciamenti *telex*.

Riferendosi infine ai rapporti tra le aziende statali, le concessionarie ed i privati, su cui si è soffermato il senatore Rufino, osserva che, per quanto riguarda soprattutto gli squilibri retributivi, occorre considerare realisticamente che è ben difficile — perlomeno in tempi ravvicinati — far diventare concorrenziali gli stipendi statali ovvero ridurre l'entità degli altri trattamenti retributivi. È necessario comunque che non soltanto il Governo ma anche le forze politiche si facciano carico delle esigenze di adeguamento di trattamenti retributivi che non consentono neppure livelli di sussistenza dignitosi e che accentuano perciò la degradazione della pubblica amministrazione.

Il presidente Tanga, nel rinnovare il ringraziamento al ministro Gullotti, fa presente che il disegno di legge n. 1124, al quale si è fatto ripetutamente riferimento nel corso del dibattito, sarà iscritto all'ordine del giorno della Commissione per la prossima settimana, in modo da poter decidere in merito alle soluzioni più adeguate per il suo esame.

La seduta termina alle ore 13,50.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente

ARIOSTO

indi del Presidente

de' COCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Aliverti.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Aliverti risponde all'interrogazione rivolta dai senatori Signori e Fossa al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, concernente lo snellimento delle attuali procedure per la verifica periodica degli strumenti riguardanti i pesi e le misure (3-01148).

A nome degli interroganti, entrambi impossibilitati, per motivi di salute, a partecipare ai lavori della Commissione, il senatore Labor si dichiara soddisfatto.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1978, n. 703, concernente l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise » (1464).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente de' Cocci sottolinea l'urgenza di concludere quanto prima l'iter del provvedimento soprattutto in considerazione dell'esigenza di mettere in moto il complesso meccanismo del piano energetico nazionale; ricorda che la discussione del decreto-legge è all'ordine del giorno dell'Assemblea nella seduta odierna; conclude auspicando che sia possibile raggiungere al più presto un accordo politico nella materia.

Il senatore Labor dichiara opportuno, prima di proseguire nel dibattito, di conoscere il parere della 1^a Commissione.

Il senatore Carboni non si oppone al rinvio, purchè non a troppo lunga scadenza e il senatore Bertone esprime avviso favorevole.

Interviene nuovamente il senatore Labor chiedendo al sottosegretario Aliverti se il Governo negli ultimi giorni abbia tentato di riaprire un dialogo con la Regione Molise.

Successivamente il senatore Romanò chiede se il piano energetico nazionale verrebbe concretamente pregiudicato dalla mancata conversione del decreto-legge in esame, e il senatore Carboni chiarisce che in effetti un ulteriore ritardo nell'approvazione del provvedimento prolungherebbe notevolmente i tempi d'attuazione del piano, con grave danno per l'economia del Paese.

Prende quindi la parola il senatore Villi, ponendo in risalto l'esigenza di chiarire in via pregiudiziale la scelta di fondo che i rappresentanti delle diverse forze politiche vogliono effettuare nella materia; aggiunge che andrebbe forse condotta una battaglia culturale per consentire al Paese quei decisivi progressi tecnologici che tutti dicono di voler favorire ma che (anche per una diffusa disinformazione scientifica) incontrano viva opposizione ogniqualvolta dall'enunciazione dei principi astratti si discende alle realizzazioni concrete.

Dal canto suo il senatore Forma, precisato che il problema ha una rilevanza che trascende particolaristici interessi di campanile, avverte che la materia dev'essere valutata con la massima attenzione senza peraltro in alcun modo pregiudicare il progresso economico, sociale e tecnologico del Paese; conclude dichiarandosi non contrario ad un eventuale breve rinvio, purchè alla ripresa del dibattito la discussione possa decollare e concludersi con la rapidità che l'urgenza del problema richiede.

Dopo che il senatore Noè ha osservato che con il decreto-legge in esame s'intende dare il via agli studi preliminari e non già all'installazione concreta della centrale elettronucleare, prende la parola il Presidente relatore, il quale ricorda che il provvedimento in esame non frappone alcun ostacolo allo sviluppo turistico e industriale del Molise (come stanno a dimostrare le esperienze delle altre Regioni che hanno consentito installazioni del genere); richiama l'attenzione sul fatto che il piano comprensoriale in cui tali installazioni andranno ad inquadrarsi verrà adeguatamente finanziato; lamenta che sul problema, a causa, tra l'altro, di pressioni di natura demagogica si sia venuta a creare una psicosi pressochè ingiustificata; conclude invitando le forze politiche ad un atteggiamento responsabile che possa favorire l'auspicabile distensione degli animi in sede locale e che consenta una trattazione del problema serena e meditata, lontana da forzature polemiche ed emotive.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato alla prossima seduta, che avrà luogo martedì 12 dicembre.

« **Promozione e sviluppo delle tecnologie per la utilizzazione delle fonti rinnovabili di energia** » (1459);

« **Disposizioni intese a facilitare alcune applicazioni dell'energia solare** » (979), d'iniziativa dei senatori Noè ed altri;

« **Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e della conservazione dell'energia** » (1149), d'iniziativa dei senatori Villi ed altri;

« **Impieghi civili dell'energia solare** » (1300), d'iniziativa dei senatori Talamona ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente, ricordato che il disegno di legge d'iniziativa governativa nella materia (1459) è stato di recente assegnato alla Commissione, prospetta l'opportunità di elaborare un testo unificato dei disegni di legge, sulla base di quello governativo.

Il senatore Vettori, corelatore, annuncia che fin dalla prossima seduta uno schema

di testo unificato potrà essere sottoposto al giudizio della Commissione.

Dopo interventi del senatore Pollastrelli e del Presidente — il quale, in particolare, ravvisa l'esigenza di tenere conto dei lavori della Commissione industria della Camera dei deputati sull'argomento — rimane stabilito di rinviare l'esame dei disegni di legge alla prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ad alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, relativa alla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti** » (1314);

« **Modifiche alle leggi 7 dicembre 1951, n. 1559, e 30 aprile 1976, n. 385, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti** » (1266), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.

(Rinvio della discussione).

Il senatore Forma, relatore alla Commissione, propone di rinviare alla prossima seduta la discussione dei disegni di legge, al fine di approfondire lo studio delle numerose proposte di modificazione che le categorie interessate vanno avanzando e che egli si riserva di esaminare, per poi delineare alla Commissione il quadro completo della situazione.

Dopo un intervento del senatore Labor, la Commissione accoglie la proposta del relatore e la discussione dei provvedimenti viene rinviata ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo un ampio dibattito, cui partecipano i senatori Bertone, Bondi, Labor, Pollastrelli e il presidente de' Cocci, rimane stabilito che il disegno di legge n. 1278, concernente la disciplina della ricerca e coltivazione di risorse geotermiche, venga discusso dopo che sia stato concluso il dibattito sui disegni di legge relativi all'energia solare.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente

CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pumilia.**La seduta ha inizio alle ore 16,30.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi** » (1431), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il relatore Manente Comunale ha dichiarato di rimettersi alla relazione svolta in sede referente nella seduta del 22 novembre scorso, il Presidente dichiara aperta la discussione.

Il senatore Dalle Mura esprime perplessità in ordine alla competenza sul rilascio dell'autorizzazione da parte degli ispettorati del lavoro quando le imprese appaltatrici operano in province di più regioni. A tali osservazioni si associa il senatore Branca.

Interviene quindi il senatore Fermariello il quale, premesso che il vero problema da affrontare è costituito da un ripensamento in chiave critica di tutta la materia degli appalti di opere e servizi, si chiede se in realtà l'ampliamento ai lavori di derattizzazione, di disinfezione e di disinfestazione degli impianti di cui alla nuova formulazione della lettera g) dell'articolo 5 della legge n. 1369 del 1960 (proposta dal disegno di legge), non possa considerarsi ricompresa nella formulazione della precedente lettera f) del predetto articolo 5.

Dichiarata chiusa la discussione, replica brevemente il relatore Manente Comunale, che precisa ulteriormente lo scopo del dise-

gno di legge e ritiene necessaria la nuova formulazione proposta per la lettera g) dell'articolo 5 anche perchè (rispondendo al senatore Fermariello) i lavori ivi ricompresi non possono considerarsi « prestazioni saltuarie ed occasionali », come previsto alla lettera f) di tale articolo. Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Dalle mura, si dichiara d'accordo sull'opportunità di risolvere concretamente la fattispecie da lui ipotizzata.

Prende quindi la parola il sottosegretario Pumilia. L'oratore, esprimendo l'opinione favorevole del Governo sul disegno di legge, afferma che il provvedimento non intende certo affrontare l'intera problematica del lavoro nero ma è senz'altro idoneo a rendere più penetrante la vigilanza del Ministero del lavoro al riguardo. In ordine alle considerazioni del senatore Dalle Mura fa presente che nel caso da lui delineato la competenza non può che rimanere attribuita a tutti gli ispettorati regionali competenti, che dovranno pertanto rilasciare le prescritte autorizzazioni quando le imprese operino in diverse province appartenenti a più regioni. Avverte infine che saranno diramate opportune circolari interpretative in tal senso.

Posti quindi ai voti, sono approvati l'articolo unico del disegno di legge (che diviene articolo 1) e un articolo aggiuntivo proposto dai senatori Cengarle e Manente Comunale, che stabilisce l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Infine è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici** » (1390).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Talamona, sulla scorta del parere espresso dalla 1^a Commissione (di cui dà lettura) — favorevole con osservazioni

e condizionato all'introduzione di un emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo unico — riferisce sui lavori della Sottocommissione ed illustra i seguenti emendamenti da lui proposti unitamente ai senatori Giovanni Lucchi, Bombardieri e Branca: al primo comma sostituire alle parole: « al 1° gennaio 1977 » le altre: « al 1° giugno 1977 »; al terzo comma sopprimere l'ultimo periodo e stabilire che il personale dell'UANSF sarà collocato presso l'INAM con la qualifica acquisita alla data del 1° giugno 1977; sopprimere infine l'ultimo comma dell'articolo unico così come richiesto dalla 1ª Commissione permanente.

L'oratore prosegue affermando che resta aperto il problema dell'eventuale riconoscimento di una certa anzianità pregressa ai lavoratori del disciolto Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici; la sua opinione è che occorre riconoscerla a partire dal 1° maggio del 1973, ciò che comporterebbe due scatti biennali pari ad un incremento di circa il 5 per cento sulla retribuzione complessiva. Presenta quindi (unitamente ai senatori Giovanna Lucchi e Bombardieri) un emendamento in tal senso al primo comma.

Il senatore Branca si dichiara contrario a quest'ultima proposta di modifica, rilevando che i dipendenti di cui trattasi, entrati ovviamente senza concorso presso l'UANSF, nell'essere immessi in servizio alle dipendenze dell'INAM mantengono già la posizione retributiva in precedenza acquisita. D'altra parte si prevede la liquidazione del precedente rapporto di lavoro di natura privatistica. Se si riconoscesse a detti dipendenti un'anzianità pregressa, si verificherebbe una illegittima disparità di trattamento con i dipendenti dell'INAM (assunti per concorso), che si troverebbero ad avere una anzianità di servizio addirittura minore di quella dei dipendenti dell'UANSF successivamente transitati presso tale Istituto.

Il senatore Bombardieri, d'accordo con il relatore, sottolinea che i 2.800 dipendenti dell'UNASF dal 1973 in realtà lavorano ad ogni effetto per conto dell'INAM. Gli sembra quindi più che giustificato il riconoscimento di un'anzianità di servizio a partire da quella data.

Dopo che il senatore Manente Comunale ha dichiarato di condividere le considerazioni del senatore Branca, il sottosegretario Pumilia si dichiara favorevole agli emendamenti, ad eccezione di quello concernente il riconoscimento dell'anzianità per il quale (anche per l'assenza del parere della Commissione bilancio) chiede una pausa di riflessione.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Fermariello (che invita i presentatori a ritirare quest'ultimo emendamento) e Bombardieri (che ne mette invece in risalto i motivi che lo giustificano).

Infine, su proposta del senatore Coppo, si decide di rinviare l'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

« Legge quadro in materia di formazione professionale » (1467), d'iniziativa dei deputati Costamagna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Principi generali in materia di formazione professionale » (351), d'iniziativa dei senatori Garoli ed altri;

« Costituzione del « fondo di rotazione » destinato a favorire l'accesso alle provvidenze del Fondo sociale europeo dei progetti promossi da istituti o enti di diritto privato di cui all'articolo 8 della decisione del Consiglio delle Comunità europee n. 71/66 CEE del 1° febbraio 1971 modificata dalla decisione n. 77/801/CEE del 20 dicembre 1977 » (1389).

(Esame e rinvio).

Il senatore Fermariello riferisce ampiamente sul disegno di legge n. 1467, ricordando innanzi tutto il lungo dibattito ed il lavoro impegnativo svolto sul provvedimento dall'altro ramo del Parlamento. Il disegno di legge approvato dalla Camera è da condividersi perchè presenta un valido impianto anche se permangono taluni punti secondari che forse abbisognerebbero di una certa riflessione. Rammentato inoltre che anche nell'ambito della Commissione lavoro del Senato il tema della formazione professionale è stato considerato in particolare in occasione dell'esame dei due provvedimenti per l'occupazione giovanile, sottolinea la esigenza di una qualificazione professionale soprattutto dei giovani che — com'è noto — restano purtroppo emarginati dal mercato del lavoro proprio per la mancanza di requi-

siti in tal senso. La legge-quadro in esame è necessaria per mettere ordine nel mercato del lavoro e giustamente il problema è stato dibattuto ed affrontato dalla Camera dei deputati anche in collegamento con la riforma della scuola secondaria superiore giacchè non può tralasciarsi l'importanza di un razionale nesso al riguardo tra scuola (che forma il cittadino) e formazione professionale (che qualifica il cittadino-lavoratore). Naturalmente — prosegue il relatore Fermariello — stabiliti i principi generali toccherà poi alle regioni provvedere ed intervenire operativamente; anzi, se la formazione professionale deve necessariamente porsi in collegamento con i piani economici di sviluppo e con la scuola, essa potrà incidere concretamente sul mercato del lavoro nella misura in cui le regioni sapranno effettivamente gestirla. Il relatore ricorda quindi che taluni problemi (anche rilevanti), come quelli concernenti il settore dell'apprendistato e quello dei paramedici non sono stati affrontati dal provvedimento (rammenta comunque a tal proposito l'ordine del giorno approvato dalla Camera); tuttavia, dovendo scegliere tra l'alternativa di introdurre modifiche al testo in esame e quella di approvare sollecitamente il provvedimento, la cui urgenza è da tutti riconosciuta, ritiene senz'altro preferibile quest'ultima soluzione.

Entrando poi nel merito del disegno di legge, si sofferma a illustrare i singoli articoli. Ricordata l'accesa discussione presso l'altro ramo del Parlamento sul penultimo comma dell'articolo 3 (delega agli enti locali territoriali delle funzioni amministrative), afferma (con riferimento all'articolo 4) che i settori di intervento delle regioni non appaiono in realtà limitati giacchè l'elenco di cui alle lettere da *a*) ad *h*) non è tassativo, ma serve soltanto ad individuare in quali settori in particolare è necessario l'intervento regionale. Per quanto riguarda l'articolo 6, osserva come non sono indicati i criteri attraverso i quali dovrebbe operarsi il trasferimento nei ruoli della regione (nella misura ritenuta necessaria) del personale di cui al primo comma. In ordine all'articolo 8, rileva come forse poteva semplificarsi la dettagliata elencazione della tipologia delle at-

tività formative. Espresse poi talune perplessità sulla formulazione del secondo comma dell'articolo 9, sottolinea che all'articolo 14 (attestati di qualifica) sarebbe stato preferibile fare un riferimento all'obbligo di presenza ai corsi di formazione più che usare la dizione ivi contenuta che fa riferimento alla regolare partecipazione ai corsi stessi. In ordine all'articolo 15 osserva come sarebbe stato utile prevedere al secondo comma una qualche forma di controllo da parte delle regioni nei confronti delle istituzioni di cui all'articolo 5, anzichè inserire il terzo comma che dispone che le attività formative non sono finalizzate a scopi di produzione aziendale.

Sull'articolo 24 osserva che l'aver appositamente dettato che i progetti di formazione devono essere finalizzati a specifiche occasioni di impiego può costituire un vincolo forse eccessivo. Soffermatosi quindi sugli articoli 25 e seguenti, concernenti l'istituzione di un fondo di rotazione per favorire l'accesso al Fondo sociale europeo nonché il finanziamento integrativo dei progetti speciali e l'erogazione dei predetti, conclude proponendo l'assorbimento dei disegni di legge nn. 351 e 1389 (il contenuto di quest'ultimo è oggetto dell'articolo 25 del disegno di legge n. 1467) ed auspicando una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore Coppo propone che nella giornata di domani abbia luogo un incontro tra i rappresentanti dei Gruppi parlamentari per approfondire, anche alla luce della relazione svolta, taluni aspetti del disegno di legge n. 1467. La proposta è accolta e il seguito dell'esame rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cengarle fa presente che nella prossima settimana la Commissione dovrà tenere due sedute, stante l'urgenza di concludere l'esame del disegno di legge sulla formazione professione e di esprimere il parere sulla legge finanziaria, che verrà trasmessa dalla Camera dei deputati subito dopo l'approvazione da parte di quel ramo del Parlamento. La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente

TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 16.

Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa, alle ore 16,05, riprende alle ore 17.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dispone che sia distribuita ai presenti una lettera del presidente della RAI relativa alla delibera sulle Tribune adottata nella precedente seduta dalla Commissione, lettera con la quale viene prospettata l'opportunità di far slittare di circa un'ora la messa in onda di tali trasmissioni.

Il deputato Bubbico auspica che, trattandosi di assumere una decisione di carattere prevalentemente tecnico atta a facilitare la programmazione delle trasmissioni della Concessionaria, la Commissione decida di accogliere, modificando la sopra citata delibera, la richiesta della RAI; e propone che l'argomento venga inserito, con le modalità prescritte, nell'ordine del giorno della seduta odierna.

Il Presidente sottolinea le ragioni di opportunità che consigliano di effettuare non subito, ma in una seduta da tenersi nella prossima settimana, la discussione sull'argomento.

Il deputato Delfino, nel dichiararsi d'accordo con la proposta del deputato Bubbico, ritiene che, qualora le ragioni prospettate dal Presidente siano considerate prevalenti, venga reso tempestivamente noto alla RAI l'orientamento favorevole ad accogliere la sua richiesta, che è emerso in Commissione, purchè si usi l'accoglimento di non

frapporre la messa in onda di messaggi pubblicitari tra il programma della prima serata e la trasmissione delle Tribune, al fine di salvaguardare la *audience* di queste ultime.

La proposta del deputato Delfino trova concordi i senatori Pisanò e Zito ed i deputati Bogi e Quercioli.

Resta pertanto stabilito che all'ordine del giorno della prossima seduta sarà iscritta l'anzidetta modifica della delibera del 30 novembre ultimo scorso e che la RAI sarà informata subito dell'orientamento favorevole alla modifica stessa, emerso in Commissione.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUI PROBLEMI RELATIVI ALLA PUBBLICITA' RADIOTELEVISIVA

Il senatore Carri illustra, a nome del suo Gruppo, un documento già presentato durante una riunione del Gruppo di lavoro per la pubblicità e i criteri di spesa, che è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

preso atto che la funzione della pubblicità non si esaurisce nel processo economico ma ha implicite e importanti connessioni con il sistema dei mezzi di comunicazione, il cui sviluppo è essenziale alla crescita della vita democratica del Paese;

considerato l'insieme delle istituzioni che presiedono al funzionamento del mercato pubblicitario,

afferma l'importanza di una nuova prospettiva e definizione della presenza dell'iniziativa pubblica nel settore della pubblicità che configuri la riforma della SIPRA.

Pertanto la Commissione sollecita il Governo e la RAI ad adottare, in tempi brevi, le opportune iniziative per una diversa attribuzione, nell'ambito pubblico, del capitale sociale della SIPRA attualmente detenuto per intero dalla RAI ».

La Commissione, tenendo altresì conto dell'esigenza di interventi che non pregiudichino future soluzioni di carattere genera-

le, considerato il positivo orientamento assunto dalla SIPRA stessa per una gestione separata dell'attività pubblicitaria del servizio pubblico radio-televisivo rispetto a quella degli altri mezzi formula i seguenti indirizzi:

che sia costantemente perseguito l'obiettivo dell'equilibrio del conto economico delle due gestioni per renderle progressivamente autonome sul piano tecnico, e quindi suscettibili di eventuali separazioni, contestualmente alla tutela degli attuali livelli occupazionali

che, in attesa del nuovo assetto istituzionale e organizzativo della società SIPRA, e finchè la RAI sarà l'unica azionista, in materia di acquisizione di nuove testate quotidiane la SIPRA non superi il 15 per cento della tiratura complessiva nazionale e in ogni caso non ecceda la metà della percentuale che la legge sull'editoria attribuisce alle altre concessionarie;

che, nell'eventuale acquisizione di testate quotidiane, nei limiti sopra fissati, la SIPRA valuti con criteri prioritari: 1) testate gestite in forma cooperativa; 2) testate a diffusione regionale; 3) testate a prevalente diffusione nelle aree del Mezzogiorno;

che, perdurando l'attuale collocazione della SIPRA nell'ambito del gruppo RAI e in attesa del nuovo assetto istituzionale e organizzativo, la SIPRA non interferisca nel campo delle emittenti locali radiofoniche e televisive ad eccezione di quelle di proprietà di testate giornalistiche di cui è o sarà concessionaria ».

Riepilogate le fasi attraverso le quali si è giunti all'attuale anomala situazione della gestione pubblicitaria della RAI, e auspicato che la SIPRA possa presto recuperare la sua autonomia e addivenire a nuovi accordi con la RAI per la gestione della pubblicità dell'ente radiotelevisivo, si riporta all'intervento del senatore Zito nell'ultima riunione della Commissione, dichiarando di condividere molte parti. Insiste, fra l'altro, sull'esigenza che sia assicurata una gestione separata dei settori della pubblicità radio-televisiva e della carta stampata, e ciò a prescindere dalle soluzioni di carattere generale

sull'attività della SIPRA, che nelle competenti sedi potranno essere assunte.

Il deputato Quercioli, nel fare presente che è in corso una importante sessione del Comitato centrale del suo partito, alla quale egli stesso ed altri membri della Commissione dovrebbero partecipare, chiede il rinvio della discussione ad altra seduta da tenersi nella prossima settimana. Nessuno facendo obiezione, così rimane stabilito.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che con lettera del 30 novembre ultimo scorso il deputato Bogi ha chiesto l'audizione dell'intero Consiglio di amministrazione della RAI in ordine alle recenti nomine effettuate dello stesso Consiglio e che, al termine della precedente seduta, egli ha proceduto ad una consultazione informale dei rappresentanti dei Gruppi a proposito di tale richiesta. Poichè favorevoli ad essa sono risultati, a nome dei rispettivi Gruppi, gli onorevoli Delfino, Pannella e Pisano, mentre hanno espresso avviso contrario, variamente motivato, gli onorevoli Bubbico, Quercioli e Zito, la questione dovrà essere risolta in Commissione.

Fa inoltre presente che, sul medesimo argomento, gli è pervenuta in data odierna una lettera del deputato Fracanzani, al quale dà la parola.

Il deputato Fracanzani ricorda che già nell'agosto dello scorso anno aveva espresso alla Presidenza la sua preoccupazione per il modo con cui poco tempo prima era stato affrontato il problema di alcune nomine da parte della RAI, e aveva chiesto che il problema venisse portato all'attenzione della Commissione.

Riferendosi alle promozioni di questi ultimi giorni e alle polemiche cui esse hanno dato luogo, rileva che la Commissione non può fare a meno di svolgere un ruolo attivo in una materia così delicata, essendo a ciò chiamata sia per formulare indirizzi, sia per adempiere ai suoi compiti di vigilanza: quest'ultima, d'altra parte, da intendere non come controllo effettuato caso per caso, bensì in relazione ai comportamenti ed ai criteri generali adottati dall'Azienda. Ritiene a questo punto che la Commissione debba

esprimere anzitutto rammarico per il fatto che — a mesi di distanza da quando gli stessi dirigenti della RAI avevano convenuto sull'opportunità di procedere alle nomine in base ai criteri obiettivi — tali criteri non siano stati adottati e, in secondo luogo, debba invitare la RAI a darsi, nella sua autonomia, una regolamentazione *ad hoc*. Conclude auspicando che la Commissione, rifletta, nello stesso tempo, sull'opportunità di elaborare indirizzi più dettagliati in ordine alle nomine in seno alla RAI.

Il deputato Bogi, nel condividere molte delle affermazioni del deputato Fracanzani, rileva che la RAI era obbligata a seguire criteri obiettivi e predeterminati in occasione delle ultime nomine. Essa invece le ha decise con un procedimento anomalo del quale deve ora rendere conto alla Commissione, se questa non vuole che venga meno il suo ruolo istituzionale di organo di controllo.

Insiste pertanto nella richiesta che la Commissione decida di ascoltare l'intero Consiglio di amministrazione della RAI, anche in considerazione del fatto che alcuni consiglieri hanno fatto conoscere di non approvare talune delle scelte effettuate.

Il senatore Valenza si dice favorevole ad una discussione in Commissione del problema sollevato dagli onorevoli Bogi e Fracanzani, ma ricorda anche che la Commissione non ha ancora concluso il dibattito sulle risultanze dell'audizione del Consiglio di amministrazione del 28 settembre scorso. In questa situazione, un ulteriore incontro con il Consiglio di amministrazione appare quanto meno inopportuno ed intempestivo, nè gli argomenti addotti dai deputati Bogi (e in particolare quello dei dissensi avutisi all'interno dell'organo aziendale al momento del voto) sembrano sufficienti a giustificare. Riaffermato che il rapporto tra Consiglio di amministrazione e Commissione parlamentare non deve configurarsi come una sorta di rapporto di tipo amministrativo in forza del quale il primo possa essere chiamato a rispondere di ogni suo atto ritiene che altre audizioni del Consiglio potranno rivelarsi necessarie, ma su punti nevralgici della politica aziendale.

Per il senatore Pisanò la vicenda delle recenti 60 nomine all'interno della RAI non

può essere ignorata dalla Commissione parlamentare. Se è logico che i partiti della maggioranza — che hanno ancora una volta imposto i propri uomini si oppongano alla richiesta di audizione del Consiglio di amministrazione, è altrettanto logico che i partiti che a questo ulteriore episodio di lottizzazione non hanno partecipato insistano perchè la Commissione proceda, per lo meno, all'audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI. Sarebbe iniquo, d'altra parte, che la Commissione procedesse al riguardo a colpi di maggioranza.

Il deputato Fracanzani propone di investire dell'esame della questione il Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali, in seno al quale potrà procedersi, se del caso, all'audizione dei responsabili dell'azienda. Ricorda che, del resto, tale Gruppo aveva già avuto dalla Commissione l'incarico di elaborare un documento in ordine alle nomine.

Il deputato Bogi chiede che la Commissione si pronunci sulla sua richiesta di audizione del Consiglio di amministrazione, richiesta avanzata allo scopo di riaffermare il diritto di ciascun parlamentare — ed a maggior ragione di un componente la Commissione di vigilanza — di avere informazioni e notizie sull'attività della Concessionaria indipendentemente dal fatto di trovare o meno il consenso della maggioranza della Commissione.

Dopo un intervento del Presidente — il quale precisa gli ambiti di rispettiva applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 20 del Regolamento della Commissione, riguardante l'attività conoscitiva — il deputato Bogi ribadisce che la RAI si era impegnata ad elaborare criteri obiettivi in ordine alle nomine. A fronte di un'inadempienza della Concessionaria, che non ha dato seguito all'impegno assunto, deve essere consentito alla Commissione di ricavare — dalle risposte a precise domande — il criterio seguito.

Il deputato Bubbico, premesso che alle recenti nomine si è proceduto dopo un lungo periodo di fermo anche in attesa delle conclusioni del dibattito parlamentare sulla relazione della Commissione, e dopo uno scrupoloso esame di tutte le situazioni spesso

caratterizzate dall'esercizio di « funzioni di fatto », ritiene che possa accogliersi la proposta avanzata, a titolo personale, dal deputato Fracanzani. Nel corso della consultazione informale ricordata dal Presidente, egli si era dichiarato contrario ad un'audizione, da parte della Commissione, del Consiglio di amministrazione e ciò per riaffermare che non deve riguardarsi con sospetto ad ogni atto dell'azienda; il Gruppo di lavoro comunque, che è sede agile e che non espropria la Commissione dei suoi poteri, potrà decidere sulla procedura migliore per acquisire la più completa certezza che nessun criterio di lottizzazione abbia presieduto alle ultime scelte aziendali.

Il senatore Zito definisce « delicata » la materia delle nomine rientrando questa, a suo giudizio, nella sfera di autonomia del Consiglio di amministrazione, ma ritiene necessario che si verifichi la fondatezza dei sospetti avanzati: che si verifichi cioè se il Consiglio di amministrazione — nella sua autonomia — tenuto conto delle varie aree culturali e politiche esistenti nel Paese o se piuttosto si sia limitato a ratificare decisioni assunte in altra sede, secondo criteri non obiettivi.

È urgente però che il rapporto tra i partiti e l'azienda sia finalmente affrontato, che alla Commissione ed al Consiglio siano restituiti i rispettivi poteri, che dei problemi della RAI si occupino di meno le sedi di partito e che sia consentito farlo in misura più incisiva all'organo istituzionalmente preposto all'indirizzo ed al controllo dell'azienda.

Aderisce pertanto alla proposta che della questione si occupi il Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali, ritenendo che la Commissione possa e debba, anzi, promuovere incontri con il Consiglio di amministrazione, ma sempre su questioni generali ed al fine di chiarire il suo rapporto con l'azienda: un'audizione giustificata dalla difformità di pareri sulle nomine, registratasi all'interno del Consiglio sarebbe, oggi, un atto di pericolosa ingerenza nell'autonomia del Consiglio stesso.

Il Presidente avverte che porrà in votazione per prima la richiesta del deputato Bogi e gli dà la parola per dichiarazione di voto.

Il deputato Bogi afferma che con la sua richiesta non pensa certo di ridurre l'autonomia dell'organo direttivo dell'azienda nè di interferire negli atti ormai posti in essere; egli chiede soltanto che la Commissione si avvalga dei suoi poteri. Non ha chiesto la audizione perchè ad alcune nomine il Consiglio ha proceduto a maggioranza bensì perchè, ad avviso di alcuni consiglieri, sono stati chiamati a ricoprire incarichi di direzione alcuni funzionari le cui capacità professionali sono state messe in dubbio. Riconoscere l'autonomia del Consiglio di amministrazione non significa rinunciare al potere di indirizzo e di controllo della Commissione.

Il senatore Zito ritiene che non sia in discussione il diritto di ciascun componente la Commissione di acquisire qualsiasi informazione in ordine all'attività della RAI, bensì l'utilità o meno di un'audizione del Consiglio di amministrazione giustificata dal solo fatto che parte dei consiglieri non avrebbe condiviso alcune scelte recentemente operate. Non è questa, a suo avviso, una giustificazione valida: la responsabilità delle decisioni assunte dall'organo dell'azienda è collegiale e bene farebbe chi non è d'accordo a tacere o a dimettersi. Per questi motivi, voterà contro la proposta del deputato Bogi.

Il senatore Valenza — il quale pure voterà contro la proposta Bogi — ribadisce che, a suo avviso, sarebbe quanto meno inopportuno deliberare oggi una nuova audizione del Consiglio di amministrazione, prima di aver concluso il dibattito su quella precedente, relativa alle scelte complessive dell'azienda.

Il deputato Fracanzani, nell'annunciare che voterà contro la richiesta di audizione, dichiara che, a suo avviso, la reiezione di essa non dovrà pregiudicare eventuali decisioni del Gruppo di lavoro di ascoltare i responsabili della RAI.

La proposta avanzata dal deputato Bogi, messa ai voti, è respinta.

È invece approvata la proposta avanzata dal deputato Fracanzani di deferire la questione al Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
MILANI

Intervengono il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Rebecchini, il Presidente dell'Ente nazionale idrocarburi avvocato Sette, accompagnato dal dottor Colitti, dal dottor Oberti, dal dottor Di Donna e dal dottor Nola.

La seduta ha inizio alle ore 17.

**ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI IN-
TERVENTO DELL'ENTE NAZIONALE IDRO-
CARBURI**

Il presidente Milani, nel dare il benvenuto agli ospiti, comunica che, tramite il rappresentante del Governo, è pervenuta alla Commissione una nuova stesura integrata dei programmi dell'Ente. Invita quindi il relatore ad includere tra le sue osservazioni la valutazione relativa alla corrispondenza dei programmi ai criteri previsti dalla legge n. 675.

Dal canto suo il sottosegretario Rebecchini dichiara che i programmi pluriennali dell'ENI sembrano corrispondere, nelle loro linee generali, agli indirizzi di politica industriale richiesti dalla legge n. 675, alla quale non si può certo derogare. La discussione che viene svolta su di essi costituirà per il Governo un primario criterio di approfondimento e, se sarà necessario, anche di integrazione in vista del disegno di legge di finanziamento che, corredato del piano definitivamente approvato dal CIPI, dovrà essere presentato secondo quanto richiesto dalla legge n. 675, in modo da consentire al Parlamento di avere il tempo necessario per gli approfondimenti da dedicare alla questione. Del resto, ove fossero necessarie eventuali specificazioni, queste potranno essere offerte appunto nella occasione

della presentazione di tale disegno di legge senza che il Governo debba poi richiedere deroghe parziali.

Conclude rilevando che, pur esistendo problemi diversi tra i vari enti di gestione nell'adeguarsi agli elementi richiesti dalla legge n. 675, il Governo sta svolgendo una azione di stimolo.

Il senatore Colajanni incaricato di riferire sui programmi pluriennali di intervento dell'Ente nazionale idrocarburi, esordisce rilevando come il dettato letterale della legge n. 675 ponga dei problemi interpretativi nella normativa degli articoli 12 e 3, decimo comma, della predetta legge. In particolare quest'ultima disposizione contiene una normativa penetrante per i progetti di riconversione e ristrutturazione, mentre appare più generica sulle caratteristiche del programma di gruppo. Egli ritiene perciò di dover fornire una interpretazione più larga circa l'applicabilità dei criteri più penetranti, mentre confessa di restare disarmato nel cercare di rispondere a quesiti posti da altre prescrizioni dell'articolo 12, quale, ad esempio, quella che fa riferimento all'indicazione degli oneri gravanti a qualsiasi titolo su ciascun progetto di investimento. Facendo comunque riferimento anche alla normativa del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554, ed in particolare all'articolo 2, che stabiliva una serie di prescrizioni per i programmi è possibile stabilire cosa essi debbano essere. Lo spunto concettuale nuovo della legge n. 675 è l'obbligo di finalizzazione del fondo di dotazione a determinati programmi, onde tale criterio va concretizzato. Egli esprime quindi apprezzamento per l'ENI per aver redatto un piano leggibile, in 20 cartelle e 18 tabelle, con una problematica suggerita poi negli allegati, in base ai quali è possibile orientarsi. Tenendo conto della crescente corralità assunta dalle procedure di programmazione, una stesura di questo genere agevola certamente il confronto. Nel complesso egli ritiene che le indicazioni rispondano alla normativa vigente e forniscano materia sufficiente per esprimere un parere.

Entrando nel merito della verifica delle condizioni per l'attuazione del piano, il senatore Colajanni afferma che occorre un programma di progetti, siano essi in atto o in elaborazione o come temi di ricerca, una gestione finanziaria in condizione di sostenere gli investimenti previsti, e un *management* ed una imprenditorialità per poterli realizzare. Esaminando tali condizioni occorre rispettare l'autonomia imprenditoriale degli enti limitandosi a giudizi di tipo generale, anche se non v'è dubbio che solo una osmosi continua di esperienze può garantire il rispetto delle prerogative di indirizzo del Parlamento e dell'autonomia imprenditoriale degli Enti.

Dichiara quindi di respingere l'idea di rinviare un esame approfondito dei problemi delle partecipazioni statali successivamente alla definizione di una più generale politica industriale, che denoterebbe un attaccamento ad una politica di programmazione per parole, tanto più che alcuni obiettivi generali sono qualitativamente indicati dalla legge 675, ed in particolare la necessità di riconversione, cioè di adeguamento delle strutture alle esigenze di competitività ed il Mezzogiorno. Ricorda inoltre i criteri contenuti in una risoluzione della Commissione bilancio e programmazione del Senato, che si riferivano agli interventi a redditività particolarmente differita, o comportanti un rischio particolarmente elevato (per l'innovazione e la ricerca), o che arrechino economie esterne all'intero sistema (approvvigionamento di energia). Rileva quindi come oggi appaia legittimo chiedere all'ENI uno sforzo qualitativo diverso da quello che è possibile chiedere agli altri enti, anche a causa della sua migliore posizione finanziaria.

Soffermandosi quindi sugli investimenti dell'Ente, e rilevato l'andamento decrescente nel quinquennio, chiede ai responsabili di conoscerne i motivi: in particolare se la previsione quinquennale fosse eccessiva il periodo di riferimento andrebbe ridotto a tre anni, oppure se si abbia una insufficienza del patrimonio progetti a sostenerli. Rilevato quindi come nell'ambito dell'ENI esistano capacità imprenditoriali per dare un contributo al mutamento del rapporto

tra consumi ed investimenti, l'oratore ritiene che occorran precisazioni in quali direzioni ciò possa avvenire e quindi, senza porre in forse la vocazione energetica dell'ente, di verificare in quale misura si possano perseguire obiettivi di diversificazione.

Dopo aver osservato che in ogni progetto esiste una percentuale di rischio e che occorre avere la consapevolezza che valutazioni di questo tipo aumentano anche le responsabilità del Parlamento, il senatore Colajanni si sofferma sui singoli settori: in particolare per l'energia ritiene corretta la strategia di mantenere la ricerca mineraria all'estero, rilevando come essa ponga semplicemente il problema di valutare la congruità dei mezzi; la ricerca in Italia si connette invece al problema del progressivo esaurimento delle riserve di gas metano, onde, nel continuarla, occorre sottolineare il valore strategico di una riserva energetica propria sostenendo la ricerca con modifiche anche di tipo legislativo (ad esempio consentendo ammortamenti in misura maggiore). Rileva quindi come la partecipazione dell'ente alla commercializzazione internazionale del gas naturale sia inferiore a quella che si ha per il greggio ed esprime quindi la convinzione che occorra una politica per le tariffe di gas naturale che privilegi gli usi più ricchi (chimici, tecnologici, civili) anche se questo problema deve essere affrontato dallo Stato nel quadro della politica energetica complessiva, più che dall'ente, al quale chiede statistiche disaggregate sull'uso del gas. Dopo aver dichiarato di approvare il criterio di razionalizzazione adottato per gli investimenti nella raffinazione e distribuzione, auspicando tra l'altro che siano esatte le cifre delle perdite, si dichiara contrario ad aumentare la rete di distribuzione e favorevole ad incrementare invece la redditività di quelle esistenti. Ritiene perciò ingiustificato un intervento dell'ENI per l'acquisto di nuovi punti di vendita e di nuove capacità di raffinazione. Dopo aver sottolineato la necessità di uno scorrimento del programma energetico nazionale il senatore Colajanni sottolinea l'esigenza di una disponibilità di progetti e di acquisizione di *know how* anche all'estero ed un impegno per energie alternative (carbone, energia solare) con partico-

lare riguardo alle tecnologie del carbone e ritenendo che esso possa aiutare dimostrativamente a portare avanti un discorso complessivo nei confronti di una opinione pubblica ingiustificatamente preoccupata del ricorso all'energia nucleare.

Dopo aver preso atto dei risultati conseguiti dalla SNAM, dalla SAIPEM e dalla nuova Pignone sollecita un impegno qualificato per la realizzazione di società di ingegneria e per l'introduzione dell'informatica, tenendo anche conto della scarsa capacità progettuale dell'amministrazione statale e delle Regioni.

Passando quindi a trattare dei problemi della chimica e del fallimento del precedente modello di sviluppo afferma che se non va contestato il taglio degli investimenti ANIC, va però costruita una linea alternativa accelerando gli spostamenti verso la chimica secondaria e l'utilizzazione dei derivati, indicando più in profondità su cosa concentrarsi, anche a livello di ricerca, per non dare la sensazione che si voglia uscire dal settore. Chiede inoltre che si prevedano entro il 1982 600-700 nuovi occupati nel Mezzogiorno. Positivamente si esprime quindi sulle linee per il settore tessile, ove non appare giustificata una presenza, non potendosi reggere una gestione integrata, di per sé poco duttile, onde un decentramento produttivo potrebbe far riacquistare in parte una flessibilità di gestione. In ogni caso i problemi di occupazione relativi vanno affrontati non liquidando ma cedendo le imprese a privati.

Molto interessante ritiene quindi l'oratore l'idea di una società o di un gruppo che contempli le attività sostitutive, con riguardo alle quali eventuali problemi di modifica della legge istitutiva dell'ente dovrebbero essere affrontati dal Parlamento. Considerata peraltro la realtà della situazione occupazionale esiste una necessità politica di ricorrere alla mobilità al Centro-Nord, mentre al Sud non si dovrebbero determinare modifiche anche se ciò dovesse comportare disconomie. In ogni caso un reale contributo ad uno sviluppo industriale qualitativo potrebbe essere dato intervenendo attraverso la promozione, partecipazioni rigorosamente minoritarie, centri di ricerca.

Dopo un accenno al problema delle aziende ex EGAM il senatore Colajanni conclude esprimendo apprezzamento per la politica complessivamente proposta dall'ente e ribadendo l'esigenza di un impegno più forte e più rapido anche attraverso un'opportuna mobilitazione di risorse finanziarie. Un incremento possibile del fondo di dotazione sarebbe quindi giustificabile per una imprenditorialità più avanzata con programmi di investimento più ampi e più rischiosi, nei quali ad esempio anche la ricapitalizzazione delle perdite dell'ANIC andrebbe operata in un contesto e non concepita isolatamente. Per esprimere le proprie opinioni sui progetti il Parlamento deve essere informato adeguatamente, non con un rapporto diretto tra le società, ma attraverso l'ente di gestione che non deve costituire un diaframma per esprimere un giudizio ed un controllo.

I partiti dal canto loro possono dare un contributo notevole ad una ripresa imprenditoriale motivata anche politicamente perché non è l'introduzione della politica negli enti che è dannosa, ma solo di una certa politica alla quale il Presidente dell'ente deve resistere avendo fiducia in un Parlamento in grado di proteggerlo. D'altro canto un programma ambizioso quale quello che si richiede può realizzarsi solo se c'è una forte e concorde volontà politica.

Il presidente Milani, dopo aver ringraziato il relatore per l'ampia esposizione, dichiara che se la competenza sulla verifica dei problemi delle aziende ex EGAM appartiene alle Commissioni bilancio, appare tuttavia utile che il Governo fornisca anche a questa Commissione i dati necessari a valutare la complessiva programmazione dell'Ente nazionale idrocarburi.

Il sottosegretario Rebecchini afferma dal canto suo che i piani per le aziende ex EGAM seguono l'apposita procedura prevista dalla legge e che attualmente sono in corso gli approfondimenti dei relativi schemi di piano, che, solo a puro titolo informativo, potranno essere messi a conoscenza anche della Commissione bicamerale al fine dell'esame dei programmi complessivi dell'ENI.

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

1457 — « Cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo », testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Salvi ed altri e Bernardi, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 6^a Commissione:

1143 — « Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria », d'iniziativa del senatore Santalco: *rinvio dell'emissione del parere;*

1150 — « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria », d'iniziativa del senatore Santalco: *rinvio dell'emissione del parere;*

1214 — « Nuove norme per l'annullamento dei crediti dello Stato », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole;*

1454 — « Norme per favorire la formazione del risparmio e il finanziamento dell'edilizia residenziale »: *parere favorevole;*

alla 11^a Commissione:

1467 — « Legge-quadro in materia di formazione professionale », testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costamagna ed altri; Chiarante ed altri; Tedeschi ed altri; Ballardini ed altri; Massari; Pavone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12^a Commissione:

1470 — « Norme integrative ed interpretative della legge 18 aprile 1975, n. 148 », testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maggioni ed altri; Morini e Cirino Pomicino, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 4^a Commissione:

887-B — Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

1448 — « Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, riguardante l'esclusione dall'imposta di consumo del gas metano impiegato per la trasformazione fisica e biologica di beni a scopo di produzione e disposizioni relative alla riduzione dell'imposta di consumo sul gas metano nei comuni del Mezzogiorno », di iniziativa dei deputati Castellucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1422 — « Libera prestazione di servizi da parte degli avvocati cittadini degli Stati membri delle Comunità europee »: *non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento;*

alla 3^a Commissione:

1457 — « Cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo », approvato dalla Camera dei deputati: *non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(Presso la Camera dei deputati)

Mercoledì 6 dicembre 1978, ore 17